

Primo Piano

La maratona di Bruxelles

L'euforia dei mercati

Le Borse brindano all'accordo Spread ai minimi da febbraio

Un brindisi a metà quello delle principali borse europee dopo l'accordo raggiunto in extremis al Consiglio Europeo sul recovery fund. La festa di metà seduta, con Francoforte (+0,96% in chiusura) che annulla il calo da inizio anno per poi tornare di nuovo sotto zero, si è tramutata in un

mesto rientro nei ranghi. Parigi e Madrid hanno guadagnato lo 0,22% e Milano (+0,49%) ha fatto un pò meglio, mentre le piazze extra Ue hanno chiuso poco sopra la parità come Londra (+0,13%) o addirittura sotto, come Zurigo (-0,26%), mentre New York procede contrastata verso il finale

(Dow Jones +1% e Nasdaq -0,6%). Enthusiasmo solo a metà anche sul fronte dello spread, che ha aperto sui minimi a quota 150 punti dopo l'accordo, per chiudere in rialzo nel finale a 155,4 (piattaforma Bloomberg). Alla fine l'accordo è piaciuto più agli analisti che agli operatori. Tra questi ultimi

mi ha prevalso la prudenza, mentre i primi hanno usato termini che hanno riasentato l'entusiasmo. È il caso di Luigi De Bellis, co-responsabile dell'Ufficio Studi di Equita, che ha definito l'accordo come «un passo importante verso una maggior integrazione dell'Europa».

L'Ue trova l'intesa storica Il sì vale 1.800 miliardi

Il negoziato. Nel vertice più lungo da 20 anni a questa parte, all'Italia andranno 209 miliardi, il 28% del totale, 82 di sussidi e 127 di prestiti. Conte: «Ora si corre»

BRUXELLES

PATRIZIA ANTONINI

I grandi cambiamenti nella storia dell'Europa non sono mai avvenuti senza travaglio. E anche l'accordo storico sul Recovery Fund da 750 miliardi (390 di sussidi e 360 di prestiti), annunciato ufficialmente alle 5.31 di martedì dal presidente del Consiglio europeo Charles Michel, non ha fatto eccezione alla regola. L'intesa spartiacque, con cui per la prima volta l'Ue stabilisce una solidarietà finanziaria e mette in comune il debito garantendolo con un bilancio da 1.074 miliardi, per uno stimolo economico complessivo di 1.800 miliardi, è stata infatti raggiunta a costo di un'estenuante maratona negoziale di oltre 90 ore. Un vertice che verrà ricordato come il più lungo da 20 anni, da quando cioè a Nizza, nel 2000, fu rivisto l'assetto istituzionale europeo. Ma rispetto ad allora, quando i capi di Stato e di governo al tavolo erano poco più di una dozzina, in questo caso il confronto è stato a 27, con molte più sensibilità da accomodare e molto show ad uso e consumo dei Parlamentari nazionali, che entro i prossimi sei mesi questo compromesso lo dovranno votare, prima dell'ok finale al piano di rilancio a sostegno delle economie messe in ginocchio dalla peggiore crisi dal Dopoguerra. Per questo il presidente francese Emmanuel Macron ha parlato di «una giornata storica»; di un accordo «senza precedenti»; il numero uno dell'Eurocamera David Sassoli: di decisione più importante dall'introduzione dell'euro il commissario Paolo



La Merkel in dosso la mascherina

Gentiloni. Un segno «del coraggio e della capacità dell'Europa di pensare in grande», ha commentato la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen. La prova che l'Ue che nei momenti più difficili sa gettare il cuore oltre l'ostacolo e «aprire nuove frontiere», ha indicato sorridente Angela Merkel. La cancelliera tedesca, ancora

una volta nelle vesti di grande mediatrice, ha saputo accompagnare per mano Michel nelle ore più buie, quando nella notte di domenica la partita sembrava quasi sfuggita di mano per le dure richieste di tagli e meccanismi stringenti di governance dei leader rigoristi (Olanda, Svezia, Danimarca, Austria, Finlandia), Mark Rutte in primis. All'Italia

questa intesa porta una dote di 209 miliardi, il 28% del totale. Il premier Giuseppe Conte è riuscito infatti a strappare un piatto ancora più ricco - 82 miliardi di sussidi e 127 di prestiti - rispetto alla proposta della Commissione di maggio, che destinava al nostro Paese 173 miliardi (82 di aiuti e 91 di prestiti). «Avremo una grande responsabilità con 209 miliardi abbiamo la possibilità di far ripartire l'Italia con forza e cambiare volto al Paese. Ora dobbiamo correre», ha evidenziato molto soddisfatto il presidente del Consiglio, rimarcando di aver conseguito questo risultato «tutelando la dignità del nostro Paese». Un traguardo su cui il governo è già al lavoro, impegnato a presentare il suo piano di riforme strutturali necessario per beneficiare delle risorse ad ottobre, nelle intenzioni dal ministro Roberto Gualtieri. Il Recovery Fund era stato messo in sicurezza già nel pomeriggio di lunedì, con la posa della Resilience e Recovery Facility, cuore del Fondo allocato direttamente ai Paesi secondo una precisa chiave di ripartizione, aumentata a 1.074 miliardi (rispetto alla proposta di 310 miliardi della Commissione europea di maggio). La sforbiata ha ridotto invece i trasferimenti spaccettati tra i programmi, 77,5 miliardi (rispetto ai 190 mld pensati dalla Commissione). Il bilancio europeo 2021-2027 è rimasto a 1.074 miliardi di impegni. Ma sono stati accontentati i Frugili con succulenti rebates, i rimborsi che dopo la Brexit molti leader Ue avrebbero voluto cancellare.

Il presidente Macron ha parlato di una «giornata storica», un accordo «senza precedenti»

Per Gentiloni è la decisione più importante dall'introduzione dell'euro



Il saluto a fine vertice tra Ursula von der Leyen e Charles Michel

La svolta targata Merkel È lei la «protagonista»

BRUXELLES

Da paladina del no alla condivisione dei rischi, a madrina della prima forma di mutualizzazione del debito in Europa. La parabola della cancelliera Angela Merkel, arrivata quest'anno al suo ultimo mandato, si chiude con un colpo di scena destinato a cambiare per sempre il futuro dell'Unione europea. Dopo lo storico accordo sul Recovery fund i 27 si troveranno ad avere un debito in comune, che do-

vranno gestire per i prossimi 40 anni, e dei programmi di sviluppo su cui tutti i governi vigileranno. È il primo passo verso un bilancio e una politica economica comuni, una prospettiva a cui la granitica opposizione della Merkel non dava alcuna chance. Fino allo scoppio della pandemia. Sembra passato un secolo e invece era solo qualche mese fa che la Merkel respingeva al mittente qualunque discorso che contenesse la parola Coronabond o

L'accordo tra aiuti, prestiti e freno di emergenza

Tutti i punti

Meno sussidi e più finanziamenti ma per l'Italia aumenta la torta La soluzione sulla condizionalità fa cantare vittoria all'Ungheria

BRUXELLES

Un recovery fund da 750 miliardi di euro che premia soprattutto Italia e Spagna, un aumento dei rebates, o sconti sul bilancio, ai paesi fragili, una soluzione sulla condizionalità legata allo stato di diritto che fa cantare vittoria persino all'Ungheria. Ecco i punti del storico

accordo.

Recovery fund: resta a 750 miliardi di euro, come lo aveva immaginato la commissione, di cui 390 miliardi di sussidi e 360 di prestiti. In totale cala quindi la parte di sussidi, che la von der Leyen aveva fissato a 450. Ma all'Italia poco importa, perché su quella voce non perde nulla e addirittura guadagna sulla voce prestiti: in totale le arriveranno 209 miliardi, 82 di sussidi e 127 di prestiti, un piatto ancora più ricco della proposta iniziale che le assegnava 82 di sovvenzioni e 91 di prestiti. La sforbiata della

posta generale dei sussidi ha ridotto invece i trasferimenti spaccettati tra i programmi, che ora sono 77,5 miliardi (rispetto ai 190 mld pensati dalla commissione). In particolare, è stata azzerata la dotazione di eu4health, il nuovo programma europeo per la sanità. A farne pesantemente le spese anche il Just transition fund e il fondo agricolo per lo sviluppo rurale.

Bilancio e Rebates: il bilancio europeo 2021-2027 è rimasto a 1.074 miliardi di impegni, ma sono stati accontentati i fragili ampliando i rebates, i rimborsi



La sala in cui si è svolto il summit

introdotti per la prima volta su richiesta del regno unito ai tempi di Margaret Thatcher, che con la Brexit molti leader Ue avrebbero voluto cancellare.

Governance: è stata l'aspra battaglia che ha visto scontrarsi Conte e Rutte per chi valuterà i piani di rilancio dei singoli paesi e approverà ogni esborso. I piani saranno approvati dal Consiglio a maggioranza qualificata.

Freno di emergenza: se qualche Paese riterrà che ci siano problemi, potrà chiedere che la questione finisca sul tavolo del Consiglio europeo.



Assegno unico

Arriva il primo sì alla Camera
Adesso passa al Senato

L'assegno unico e universale approvato oggi all'unanimità alla Camera, e che ora dovrà avere l'ok del Senato, segna una «rivoluzione nel welfare». I commenti, come il voto dell'Assemblea di Montecitorio, sono a senso unico e plaudono convintamente la svolta che prevede

che ogni mese le famiglie ricevevano un assegno per ciascun figlio dalla nascita fino ai 21 anni. L'ammontare della cifra, secondo le prime ipotesi, è tra i 200 ed i 250 euro mensili ma molto di penderà dalla riforma fiscale perché l'obiettivo è quello di «riordinare, semplificare

e potenziare» le misure già esistenti a sostegno dei figli a carico. In particolare eliminare le molte detrazioni attualmente esistenti ed evitare che alcune famiglie possano rimetterci con la nuova misura. L'assegno unico e universale è un aiuto soprattutto alle famiglie nu-

merose visto che dal terzo figlio è prevista una maggiorazione dell'importo. Così come sarà superiore la cifra per le famiglie che hanno figli disabili, quantificata tra il 30% ed il 50% in più dell'importo base. La somma sarà stabilita in base al reddito Isee.



Ora Conte è più forte
Al Colle per le riforme

L'incontro. Mattarella chiede un programma rapido
Il capo del governo prepara la task force e riferisce in Aula

BRUXELLES
SERENELLA MATTEA

Duecento nove miliardi. E la «responsabilità» di «far ripartire il Paese con forza, cambiarne il volto». Dopo una maratona negoziale lunga cinque giorni e una ultima lunga notte di scontri e trattative, Giuseppe Conte torna a Roma convinto di aver incassato una vittoria pesante. «Il governo è forte, ora si rafforza la sua azione», esulta all'alba. È il premier a essere più forte e a poter guardare con più tranquillità ai prossimi mesi, dicono i suoi, allontanando lo spettro di fibrillazioni e possibili crisi. Subito dopo l'atterraggio Conte va al Quirinale, per un faccia a faccia con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Per un Paese che affronta un enorme calo del Pil, si creano ora «condizioni proficue» per «pre-disporre rapidamente», è l'auspicio e lo sprone del capo dello Stato, «un concreto ed efficace programma di interventi». Conte si prepara a riferire alle Camere, convinto di aver «difeso la dignità dell'Italia e il ruolo delle istituzioni europee». Promette che sull'uso dei fondi coinvolgerà le opposizioni. Rilancia l'incontro finora mai avvenuto per discutere il Piano di rilancio e ringrazia quegli esponenti del centro-destra che «hanno capito la posta in gioco». Mette così a nudo i distinguo tra Silvio Berlusconi che promuove un «buon compromesso», Giorgio Meloni che ha «tifo Italia» ma ora dice che si poteva fare di più, e Matteo Salvini che evoca la troika, un «superMes», una «grossa fregatura». Il leghista è in difficoltà, commentano dalle fila di una maggioranza esultante. Ma dalla



La soddisfazione di Conte al termine del summit

maggioranza trapela già qualche dubbio sulla scelta del premier di annunciare una «task force operativa» per preparare il programma delle riforme. E se Conte spera di avere sminato, con il risultato europeo, un Mes che dice non essere il suo «obiettivo», tra i giallorossi la calma è apparente, il Mes resta un tema pronto a riemergere presto. Non passa perciò inosservata una frase pronunciata da Davide Casaleggio, che solo due settimane fa aveva incontrato il premier: «Dobbiamo recuperare risorse da tutte le fonti disponibili, anche per la sanità», dice in un'intervista. «Un'apertura al Mes? Casaleggio non lo cita apertamente, ma c'è chi nella maggioranza ipotizza che sia un modo per smuovere il campo al presidente del Consiglio aprendo a questa ipotesi. L'intervento europeo è di portata «storica» per l'Europa e per l'Italia, sottolinea il presidente del Consiglio. E annuncia investimenti strutturali e riforme per un Paese «più verde, più digitale, più innovativo, più so-

stenibile, più inclusivo». Conte, che i suoi descrivono impegnato fino all'ultimo con Macron in una battaglia per non ridurre i fondi, porta a casa il 28% dell'intero pacchetto europeo: 81,4 miliardi di sussidi e 127,4 miliardi di prestiti. I fondi arriveranno nel 2021, ma il 10% dei sussidi (circa 8 miliardi), come spiega il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, potranno essere anticipati e finanziare progetti avviati da febbraio 2020. Questi soldi, sottolinea il presidente della Repubblica esprimendo a Conte «apprezzamento e soddisfazione», dovranno essere subito incanalati in interventi «efficaci». «Dobbiamo correre», si mostra determinato Conte, quando alle sei del mattino si collega con i giornalisti in videoconferenza, dopo una foto ricordo con pugno alzato e sorriso nascosto dalla mascherina. Il primo atto sarà un nuovo scostamento di bilancio da circa 20 miliardi, per tamponare la crisi con nuova cig, risorse per Comuni e scuola.

eurobond. Nel primo vertice della pandemia, il 26 marzo, era ancora alleata dei «frugali» nel contrastare l'idea di mettere in comune i rischi sovrani per salvare l'economia europea dalla crisi che si stava avvicinando. Ma qualcosa stava cambiando. I continui richiami di tutti alla solidarietà necessaria, la gaffe con l'Italia («Accogliamo i pazienti, siamo già solidali», aveva detto la sua portavoce), cominciarono a far sentire la cancelliera dal lato sbagliato della storia. E quando vide che in calce alla lettera con cui l'Italia e altri nove chiedevano i Coronabond c'era anche la firma di Macron, decise di scendere in campo e mediare tra

Nord e Sud per il bene dell'Unione. La proposta di Recovery fund, una forma ibrida di messa in comune di risorse per creare un unico debito, venne dalla Francia ma convinse la Germania fin da subito. «Non sono eurobond», ripetevano i tedeschi, anche per portare dalla loro parte austriaci e olandesi che non erano pronti a cedere all'idea di un debito comune. Servì quindi un altro passaggio intermedio: il Mes pandemico. La Merkel appoggiò la richiesta dei nordici di dare solidarietà ai Paesi più colpiti prima di tutto attraverso il Mes, e poi, una volta approvato, tornò alla carica sul Recovery fund. A giugno, i segnali della crisi

economica si erano fatti evidenti, con le stime che descrivevano per l'Europa la recessione più profonda dal Dopoguerra. Con un'incertezza ancora altissima a pesare sulla ripresa. La sua uscita di scena dalla Ue, nella sua ultima presidenza di turno partita a luglio, rischiava di essere ricordata come il semestre più buio della storia dell'Unione. Bisognava cambiare traiettoria, per non lasciare il progetto europeo in balia dei veti incrociati dei diversi schieramenti. La cancelliera si è gettata nel negoziato con tutto il suo carisma. E il vertice più lungo della storia europea l'ha consacrata per sempre madrina del debito comune.

Taglio delle tasse sospese
Allo studio una sforbiciata

Le misure
Verso la proroga della Cig Covid e anche delle deroghe per lo smart working nel settore privato

ROMA
Un segnale alle imprese, soprattutto quelle che più hanno subito l'impatto della crisi, con una nuova sforbiciata alle tasse dopo lo stop all'Trap di giugno. E uno ai lavoratori, con la

proroga della Cig Covid e anche delle deroghe per lo smart working nel privato. Il governo, forte anche dell'intesa raggiunta a Bruxelles sul Recovery Fund, si concentra sulle risorse urgenti ancora necessarie per contrastare gli effetti più nefasti del Coronavirus sull'economia e si appresta a chiedere alle Camere - con un nuovo Cdm possibile già in serata - altri 20 miliardi in deficit per finanziare le misure. In parallelo partirà la definizione

dettagliata del piano da presentare in ottobre a Bruxelles, un «programma di rilancio incisivo», ha detto il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, che affronterà «i problemi storici dell'Italia» e farà «crescere gli investimenti». Parte dei fondi, fino al 10%, ha sottolineato il ministro, saranno anticipati già a inizio 2021 e potranno coprire anche programmi di spesa già avviati quest'anno a partire da febbraio, «liberando» così parte del-



Un operaio con la mascherina ANSA

le risorse stanziata a debito nei mesi più difficili della crisi. Con il nuovo scostamento, infatti, l'extradedici si porterà a 100 miliardi, che potrebbero in parte essere compensati già in chiusura d'anno con le risorse del Sure, che l'esecutivo si è sempre detto intenzionato ad utilizzare, a differenza del Mes. Intanto bisogna «cancellare almeno un terzo» delle tasse sospese causa Covid in primavera e spostate a settembre, dice il «vice ministro all'Economia Laura Castellani, lanciando indirettamente un segnale anche ai commercialisti, sul piede di guerra per il mancato rinvio delle scadenze di luglio. L'esecutivo starebbe ragionando sullo stralcio di circa 4 dei 13 miliardi rinviati a marzo che di-

venterebbero, in sostanza, un ulteriore ristoro a fondo perduto per le imprese. Se non si riuscisse a fare un taglio generalizzato si punterebbe perlomeno ad alleviare il peso del fisco per le attività più colpite. I calcoli dei fondi da destinare ai vari capitoli, infatti, sono ancora in corso e non è escluso che prima della riunione del governo il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte veda i capi delegazione della maggioranza. Le risorse, infatti, dovranno servire per la scuola, per la ripartenza in sicurezza, per il turismo (si starebbe valutando in questo caso anche l'ipotesi di un decreto ad hoc), per rifinanziare il Fondo di garanzia per le Pmi e per dare ossigeno agli enti locali.

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 2020

5



Coronavirus In Italia e nel mondo

La corsa al vaccino

Da Oxford sono possibilisti per una cura entro il 2020

«È possibile ma non certo» che il vaccino per il Covid-19 sviluppato dall'università di Oxford, di cui sono stati pubblicati i primi risultati dei test, sia disponibile entro l'anno. Lo ha affermato Sarah Gilbert, uno dei principali ricercatori dell'università. La prima fase della sperimentazione

su circa mille persone, hanno scritto i ricercatori su Lancet, ha mostrato una buona risposta immunitaria dopo due dosi, che non caia la dopo quasi due mesi. Le prossime sperimentazioni, su un numero maggiore di pazienti, dovranno di mostrare che ci sia un effettiva protezione.

Caos assembramenti, verso nuovi blocchi

La movida nel mirino. A Capri il sindaco ha imposto l'utilizzo della mascherina all'aperto specie nei fine settimana. In Basilicata c'è preoccupazione per diversi casi di migranti risultati positivi. E Matteo Salvini attacca il governo

ROMA
LUCA LAVIOLA

C'è aria di nuova stretta sui controlli per il coronavirus in Italia, tra ordinanze dei sindaci per l'obbligo di mascherine all'aperto e avvertimenti dei presidenti di Regione. Ma non c'è solo la movida estiva a preoccupare: in Basilicata si registrano 36 positivi tra migranti bengalesi trasferiti dalla Sicilia in un territorio praticamente Covid free. Un caso che minaccia di diventare anche politico. Al fronte immigrazione si affianca quello delle aziende, con altri mini-focolai in particolare in Veneto. Il bilancio dei nuovi casi nell'intero Paese era ieri di 129, di nuovo in calo, mentre le vittime sono 15, nella media di luglio. L'Istituto superiore di sanità (Iss) certifica che la pandemia ha cambiato caratteristiche nell'ultimo mese: il 60% dei casi riguarda under 50 e la media di età dei contagiati è 43 anni, a fronte dei 61 anni dei primi tempi. Calano gli anziani contagiati: negli ultimi 30 giorni solo il 16% di questi ha più di 70 anni. Insomma si ammalano di più i giovani e tra questi i migranti sbarcati sulle coste italiane nelle ultime settimane grazie al bel tempo. In Basilicata - che aveva finora 7 positivi residui e 2 ricoverati in tutto, oltre al numero più basso di casi totali tra le regioni, 408, meno perfino del Molise - si è sviluppato un focolaio con 36 persone dal Bangladesh sbarcate a Lampedusa l'11 luglio, spostate il 15 e ora ospitate - in isolamento - a Potenza e Irsina (Matera). «Il governo mette in pericolo l'Italia», dice il leader della Lega, Matteo Salvini. «La Basilicata non è più Covid free, Italiani in quarantena per mesi, clandestini infetti liberi di sbarcare». «Il governo control-



Turisti affollano la celebre piazzetta di Capri. AISA

Il Iss certifica che ora il virus si è modificato e attacca di più gli under 50

I governatori di Campania e Lazio pronti a prendere provvedimenti

li i flussi di migranti al Sud», chiede il governatore lucano di centrodestra Vito Bardi. Con l'Rt - l'indice di contagiosità - della Basilicata destinato a schizzare in alto, altri piccoli focolai si registrano nel Padovano, con 90 positivi tra il corriere Sda di Limena, una stampateria, case di riposo e un centro estivo per bambini, dopo la comunità camerunese e il mercato agrolimentare. Ma l'attenzione di sindaci e governatori si concentra sugli assembramenti, dalle spiagge al «divertimentificio» nel week-

end. A Capri il sindaco Marino Lembo impone mascherine anche all'aperto nei fine settimana (venerdì, sabato e domenica), dalle 18 alle 4 del mattino nei luoghi più frequentati. Il presidente della Campania Vincenzo De Luca minaccia l'obbligo della mascherina all'aperto in tutta la regione «se c'è una moltiplicazione dei contagi». Anche nel Lazio la giunta di Nicola Zingaretti lavora a un'ordinanza per rendere obbligatoria la mascherina negli assembramenti, ma per ora si chiede ai sindaci, com-

preso quello della Capitale, di intervenire. Ma dal Campidoglio fanno sapere che sono già stati attivati tutti i controlli, rinforzati e da parte dei vigili urbani, nei quartieri della movida e soprattutto nel fine settimana. A Bracciano, località lacustre vicino alla capitale, check point della Protezione civile all'ingresso del centro per verificare l'uso della mascherina nel centro storico nei weekend, pure all'aperto. Preoccupazioni per l'andamento del contagio che per ora non trovano riscontro nei dati.

L'allarme

Gabrielli: «C'è il rischio di lacerazioni nella società»

Attività che falliscono o non riaprono. Famiglie che finiscono in mano agli usurai o, peggio, direttamente nelle braccia delle organizzazioni criminali e del loro welfare alternativo. Movimenti di ogni colore politico che alzano i toni, come dimostrano le ultime azioni in Val di Susa, e soggetti legati alle mafie che soffiavano sul fuoco della protesta e delle sofferenze con l'obiettivo neanche troppo velato di far esplodere la bomba sociale. Il capo della Polizia Franco Gabrielli rilancia l'allarme sulle ripercussioni che l'emergenza Covid potrebbe portare in autunno: dal rischio concreto di «lacerazioni del tessuto sociale» alle «praterie» che si aprono per le organizzazioni criminali con la crisi economica. Segnali di preoccupazione che arrivano dal territorio e che già sono stati sottolineati nelle settimane scorse da tutti gli apparati di sicurezza: dal ministro dell'Interno Luciano Lamorgese all'Intelligence fino alla Dia. «Molte persone avranno difficoltà a riprendere l'attività perché, quando il lavoro viene meno, aumenta la disperazione e lo stato di sofferenza delle nostre popolazioni» ragiona il capo della Polizia sottolineando che il lungo lockdown «lascerà delle conseguenze». Per questo l'obiettivo primario delle istituzioni deve essere quello di «mantenere unita la collettività nazionale». E di fronte a possibili manifestazioni di piazza, il compito delle forze di polizia deve essere quello di «dimostrare la professionalità che ci è propria».

La preoccupazione dei presidi. La ministra Azzolina rassicura

Scuola
I dirigenti chiedono agli Enti locali di procurare altre aule ma non hanno avuto riscontri. C'è poi il problema dei banchi

ROMA

Edilizia, nuovi banchi, più organico e più spazi: sono questi i quattro punti chiave che consentiranno alla scuola di riaprire a settembre. Ne è

convinto il ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina che ieri mattina è stata a Bologna e ha incontrato il dirigente dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna Stefano Versari per fare il punto sulla ripartenza. Ma i dirigenti scolastici sono preoccupati. «Gli enti locali devono procurare altre aule, le stiamo cercando ma molti istituti non hanno avuto riscontri» - dice il presidente

dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli - l'altro problema sono i banchi: sentiamo dai produttori di arredi scolastici, che dicono di non farcela, almeno a livello nazionale. Ci stiamo muovendo al limite del tempo disponibile se si fosse partiti prima sarebbe stato meglio, è una lotta contro il tempo, speriamo di farcela altrimenti bisognerà improvvisare e non sempre si riesce».



Lucia Azzolina in un'aula scolastica

Salgono ancora i contagi. Brasile e Usa da record

ROMA

I casi di coronavirus hanno superato la soglia dei 14,7 milioni a livello globale: è quanto emerge dai conteggi della Johns Hopkins University. I dati dell'università americana indicano che il bilancio dei contagi nel mondo è adesso a quota 14.703.293, inclusi 609.887 morti. Dall'inizio della pandemia sono guarite 8.290.431 persone. Preoccupazione soprattutto Brasile e Stati Uniti. Il primo ha registrato ul-

teriori 632 decessi e 20.257 contagi. Il numero complessivo dei casi confermati di Covid-19 nel Paese è dunque salito a 2.118.646, mentre il totale delle vittime dall'inizio della pandemia ha raggiunto quota 80.120. Negli Stati Uniti, invece, ci sono stati 56.750 nuovi casi di coronavirus e ulteriori 372 morti. Ad oggi nel Paese si contano 5.830.010 contagi, inclusi 140.906 morti. Dall'inizio della pandemia sono guarite 1.160.087 persone.



Alitalia prende il volo con 70 aeroplani «Sarà a esuberi zero»

Il progetto. Prende corpo il piano della newco e intanto il governo assicura sulla tenuta dei vari posti di lavoro. Ma il sindacato è in allarme, e torna a chiedere garanzie

ROMA

ENRICA PIOVAN

La nuova Alitalia prende forma: sarà, come previsto, più piccola, con una flotta iniziale di 70 aerei, ma poi potrà tornare a crescere, fino ad arrivare ad oltre 100 velivoli nel 2023 quando il traffico tornerà normale. Un ridimensionamento che preoccupa non poco i sindacati, che esprimono subito il loro dissenso e tornano a chiedere garanzie per l'occupazione. Immediata le rassicurazioni del Governo,

I rappresentanti dei lavoratori sono preoccupati dal ridimensionamento e temono i tagli

Dai ministri arrivano smentite alle ipotesi di 4 mila esuberi: «Nel piano con ci sono»

L'obiettivo resta quello di poter fare decollare la nuova compagnia fra ottobre e novembre

che non solo smentisce l'ipotesi che ci possano essere quattro mila esuberi, ma assicura l'obiettivo che non ce ne sia nessuno. Nel piano cui sta lavorando il nuovo management (l'ad Fabio Lazzarini e il presidente Francesco Caio) «esiste una dotazione iniziale con un range di 70 aerei che è il numero di quelli che servono oggi per volare». L'indicazione arriva dal ministro dello sviluppo economico Stefano Patuanelli che, interpellato su alcune indiscrezioni di stampa sulla bezza che sarebbe stata illustrata a Bruxelles, smentisce invece il numero relativo agli esuberi. «Assolutamente no, non esistono i 4 mila esuberi», dice chiaramente Patuanelli, spiegando che partire con 70 aerei (dagli attuali 113) «non significa 4 mila esuberi: perché «non ci sono esuberi nel Piano che ha in testa il governo», ci tiene a sottolineare il ministro che qualche giorno fa ha indicato l'obiettivo che la nuova Alitalia pubblica decolli tra ottobre e novembre. I numeri sugli esuberi sono smentiti anche dalla ministra delle infrastrutture e dei trasporti Paola De Micheli (egli esuberi non potranno essere 4.000), che puntualizza come il piano sia ancora in via di lavorazione: «sarà presentato non appena saranno definiti i dettagli». Sarà comunque un piano costruito sulla base delle previsioni delle organizzazioni in-

ternazionali e destinato ad adattarsi alle varie fasi del mercato. In questo momento infatti, bisogna fare i conti con un settore fortemente zappato dalla crisi Covid. Il trasporto aereo «non è ancora ripartito come nel 2019, quando in questo Paese transitavano 191 milioni di passeggeri», spiega De Micheli, facendo presente che oggi siamo ancora lontani da quei numeri: «quest'anno probabilmente arriveremo a un terzo». In questo contesto, per Alitalia «continuiamo di assorbire il più personale possibile in progressione, perché il piano modulare ci porterà, dalla seconda metà del 2022 in poi, ad avere molto più lungo raggio», spiega la ministra. E poi, se è vero come dicono le stime che i voli incrementeranno nel 2022, si potrà «arrivare a oltre 100 aerei nel 2023 quando il traffico aereo tornerà normale». I primi numeri del piano, tuttavia, preoccupano i sindacati, che alzano subito la voce per dire no al «ridimensionamento della compagnia». «Se le notizie apparse sulla stampa riguardo il nuovo assetto della newco Alitalia fossero confermate, diciamo subito che non ci troviamo d'accordo», affermano congiuntamente Filc Cgil, Ultrasport, Ugl TA: «Questo è il momento di essere più coraggiosi e di investire guardando l'evoluzione del mercato a partire dal 2021».



Il ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli ANSA

Energia più salata nell'Ue Italia, il gas oltre la media

ROMA

Bollette elettriche in crescita in tutta l'Eurozona, con l'Italia ulteriormente gravata da imposte e oneri di rete. Prezzi del gas che per i clienti domestici italiani sono sopra la media Ue. Crescita delle famiglie che passano al mercato libero dell'energia. Un settore idrico in cui si investono 12 miliardi ma con accordi che perdono il 43% dell'acqua. Un universo frammentato ai rifiuti, con forti dif-

ferenze di prezzo tra aree geografiche. È la fotografia dei servizi pubblici del Paese prima del Covid-19 che emerge dalla Relazione annuale dell'Arera, disponibile online con le sue 479 pagine di tabelle, grafici e analisi. Nel 2019 trend al rialzo per i prezzi al lordo delle imposte e degli oneri per i consumatori domestici in tutta Europa (la Germania che si conferma il paese con i prezzi più alti), con l'Italia gravata anche da un aumento più mar-

cato dei prezzi netti. Per le imprese italiane dopo i dati positivi degli ultimi due anni, nel 2019 si registrano prezzi più alti della media Ue. I consumi di energia elettrica in generale segnano un crollo dell'1%, con le rinnovabili che tengono (+0,4%) e la produzione di carbone che quasi si dimezza (-46,9%). Crescono le famiglie che scelgono il mercato libero, pari al 49,4% (+3%). In linea con la domanda mondiale che continua a crescere (+3,6%), anche in Italia il consumo netto di gas naturale segna un +2,2%. I prezzi del gas naturale per i consumatori domestici italiani sono più alti della media dei prezzi dell'area euro.

Edizione si prepara a gestire il dopo-Aspi. Arriva un nuovo cda

L'Assemblea

Gianni Mion viene confermato presidente, a breve la nomina di nuovo Ad, chiamato a ridefinire le strategie di tutto il gruppo



Luciano Benetton ANSA

MILANO

MARCELLA MERLO

I Benetton rinnovano il cda di Edizione con l'ingresso di tre top manager, Giovanni Ciserani, Claudio De Conto e Vittorio Pignatti-Morano Campori, e contano, a partire da settembre, di trovare un amministratore delegato col compito «di ridefinire ed attuare le linee strategiche del gruppo». In occasione dell'assemblea di bilancio che si è tenuta a Treviso, presente il presidente, confermato, Gianni Mion e pochi altri mentre la

gran parte dei parenti-soci era collegata a distanza, la famiglia di Ponzone Veneto ha voluto confermare l'impegno e la volontà per il rilancio, la crescita e lo sviluppo del gruppo e di tutte le società controllate e partecipate dopo il difficile periodo dovuto alla pandemia e la tragedia che ha colpito Autostrade per l'Italia ed Atlantia, società quest'ultima che mantiene la sua centralità nella strategia futura di Edizione». È stato poi Mion a spiegare perché né lui né Benetton hanno finora commentato l'accordo raggiunto col governo su Aspi. «È necessario tenere conto della complessa trattativa ancora in essere sul tema della nuova governance di Autostrade per l'Italia», ha premesso il presidente di Edizione. «Poiché è ancora pendente il rischio di revoca e non sono ancora definiti i riflessi su Atlantia stessa e quindi su tutti i suoi azionisti si ritiene opportuno evitare commenti e dichiarazioni che possano in qualche modo turbare l'andamento degli incontri in corso», ha aggiunto. Tre i nomi che segnano una svolta. Nel nuovo board Ciserani, attuale presidente della tedesca Hero, marchio noto non solo per le marmellate, e con 25 anni in Procter&Gamble; De Conto, ceo di Artisana (Chilico) e un passato ventennale in Pirelli; Pignatti Morano, fondatore e presidente dei fondi Trilantic Europe, con alle spalle quasi 20 anni in Lehman Brothers, consigliere di Mediobanca.

Ubi-Intesa, Consob in campo su Bper Aperture all'Opas

L'operazione

Il patto dei Mille, che riunisce i soci bergamaschi, e che prima era schierato per il No a Intesa, rivede adesso la sua posizione



La targa della sede di UBI Banca ANSA

MILANO

La Consob interviene nell'opas su Ubi Banca chiedendo all'istituto guidato da Victor Massiah di integrare il comunicato dell'emittente, il documento rivolto ai soci con cui il cda ha bocciato l'offerta di Intesa, con una serie di «elementi informativi», alcuni dei quali relativi alla vendita a Bper degli sportelli Ubi, un'operazione sulla cui fattibilità Ubi e Intesa hanno visioni agli antipodi. La richiesta arriva nel giorno in cui il cda di Ubi, aggiornandosi sull'opas nel cor-

contanti di 0,57 euro ad azione intanto continua a fare breccia nel cuore (e nel portafoglio) degli azionisti di Ubi. Il patto dei Mille, che riunisce i soci bergamaschi e può contare sul 7,6% del capitale, in precedenza schierato per il no a Intesa, ha rivisto la sua posizione dopo «aver valutato attentamente l'aumento del corrispettivo dell'opas e le adesioni manifestate da altri detentori di azioni Ubi, concludendo che i propri aderenti decideranno in autonomia l'adesione all'operazione». Le azioni apportate - per farlo c'è tempo fino al 28 luglio - sono intanto salite all'8,5% del capitale, grazie al 3,25% conferito ieri, il dato più alto dall'avvio dell'operazione. «L'adesione ci consentirà di avere più soldi per il territorio», ha dichiarato Aldo Poli, presidente della Fondazione Banca del Monte di Lombardia, che aderirà con il suo 3,95%. «Ubi dovrebbe comunque aggregarsi con qualcuno», aggiunge, e per la Fondazione «voti diretti fuori quasi 40 milioni» considerato che, secondo Poli, a Ubi servirebbe «un aumento di capitale di almeno un miliardo».



Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariella Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

Bennet acquisisce sette ipermercati Fatturato, 2 miliardi

L'operazione. Sono tutti in Lombardia, ex Auchan Salvati 730 posti di lavoro, i dipendenti ora sono 8mila 25 milioni solo per la trasformazione dei punti vendita

COMO
GUIDO LOMBARDI

Dopo una lunga trattativa, proseguita anche durante i mesi del lockdown, il gruppo Bennet ha acquisito sette ipermercati ex Auchan ceduti da Margherita Distribuzione spa, società che fa capo alla Bdc Italia dei finanziari Francesco Pugliese e Raffaele Minicione.

Gli iper che entrano a far parte della catena Bennet si trovano tutti in Lombardia e precisamente in provincia di Milano (a Cesano Boscone e Nerviano), di Brescia (Concesio e Mazzano), di Lodi (Codogno) e di Bergamo (Antegnate). Acquisito inoltre il superstore di viale Monza a Milano. Con questa operazione, il gruppo comasco salva 730 posti di lavoro ex Auchan, mentre più di cento lavoratori hanno aderito alla mobilità incentivata proposta da Margherita Distribuzione.

Strategia

Grazie all'acquisizione, Bennet controlla oggi 71 ipermercati e superstore, per una superficie totale superiore a 350mila metri quadrati e circa 8mila addetti. Sono 39 i punti di ritiro Bennet-drive e cinquanta le gallerie commerciali con oltre 1.250 negozi. I 7 iper acquisiti generano un fatturato di 200 milioni.

«Si tratta di un passaggio molto importante nella strategia di crescita di Bennet - commenta Adriano De Zordi, consigliere

delegato di Bennet - che ci consente di puntare con decisione a raggiungere i 2 miliardi di euro di fatturato nel 2021. Inoltre - prosegue - con l'ingresso di questi sette ipermercati sotto la nostra insegna portiamo il nostro format nel cuore della Lombardia ed affermiamo la nostra leadership in una regione dinamica e strategica, salvaguardando i livelli occupazionali».

Peraltro, continua il consigliere delegato, «tutti i punti vendita che abbiamo assorbito sono adatti ad accogliere e proporre il nostro modello commerciale focalizzato sui prodotti freschi, su una nuova visione distintiva del non alimentare e su una forte integrazione con il digitale e l'omnicanalità».

La cifra investita da Bennet in questa operazione non è stata resa nota, mentre ora serviranno almeno 25 milioni per un restyling degli ipermercati, a partire dalle dimensioni: si passerà infatti dai 7-9 mila metri quadrati di Auchan ai 4.500-5.500 del modello tipico del gruppo comasco. Il piano di intervento nelle sette superfici è particolar-

mente ricco e prevede una vera trasformazione di ogni punto vendita. La revisione comporterà un intervento massiccio sui freschi, punto di forza riconosciuto dell'insegna grazie al know-how specifico nella produzione e nella lavorazione di questi prodotti.

Tutti i settori merceologici, spiega una nota di Bennet, saranno coperti, compreso il non food, il cui restyling seguirà la modalità distintiva del gruppo: continuità dell'assortimento di base e forte ampliamento in funzione delle stagionalità. Ogni ipermercato, inoltre, verrà progressivamente strutturato per rendere operativi i servizi di e-commerce secondo la strategia di integrazione con il digitale e l'omnicanalità.

I tempi di ingresso

De Zordi prevede un cronoprogramma di "rebranding" che dovrebbe concludersi entro la fine del 2020 con la conversione e l'integrazione dei punti vendita ex Auchan. L'ingresso del gruppo sarà molto veloce, con la sostituzione immediata delle insegne, l'inserimento in assortimento di tutte le linee del prodotto a marchio, l'integrazione nella strategia commerciale e l'applicazione del programma fedeltà Bennet Club. Prosegue così lo "spezzatino" dei centri ex Auchan in Italia, prima della cessazione definitiva delle attività prevista per la fine del 2020.

Le nuove strutture generano circa 200 milioni di ricavi

Webinar Cna con ComoNext Il caso delle mascherine

Oggi alle 10 secondo webinar del ciclo organizzato da Cna del Lario con ComoNext. Il titolo è "Innovare al tempo del Covid: il caso mascherine".



Bennet ha annunciato la chiusura dell'accordo per i sette ipermercati ex Auchan

Nuovo servizio per la spesa Delivery presto anche a Como

È stato avviato in provincia di Pavia ma arriverà presto anche a Como "BennetHome", il sistema che permette di fare la spesa scegliendo tra oltre 10mila prodotti e di riceverli direttamente a casa a partire dal giorno successivo all'ordine.

Il servizio è una novità per Bennet, che lo ha lanciato nel Pavese pochi giorni fa in via sperimentale, con l'obiettivo di estenderlo anche negli altri territori in cui è presente il gruppo comasco.

L'utilizzo è semplice: dal sito bennetdrive.it è possibi-

le scegliere i prodotti che si riceveranno il giorno dopo, nella fascia oraria indicata. Il pagamento si effettua alla consegna tramite bancomat o carta di credito.

Il servizio è attivo dal lunedì alla domenica, dalle 10 alle 22, con fasce orarie di due ore per consegnare i prodotti richiesti.

Grazie ad una squadra di "pickers", gli acquisti degli utenti vengono scelti e conservati nel rispetto delle norme igienico-sanitarie e della catena del freddo. Tutti i prodotti vengono poi caricati sul

furgoncino BennetHome che, grazie alle celle frigorifere e freezer, li consegna a domicilio.

Finora Bennet aveva messo a disposizione esclusivamente il servizio "drive", per il ritiro in alcuni punti vendita della spesa effettuata online. Ora invece, anche in conseguenza di quanto accaduto in questi mesi e delle numerose richieste ricevute per la spesa a domicilio, la catena ha scelto di percorrere anche la strada della consegna a casa.

G. Lom.

LA STORIA

Un impero con 71 punti vendita Primo market a Como nel 1962

Ral Market? ossia "Ratti alimentari Market" è stato il nome del nucleo fondativo del odierno gruppo Bennet. Il primo punto vendita RaL, avviato grazie all'intuizione di Enzo Ratti, commerciante e titolare di un negozio di alimentari, nasce a Como nel 1962. Così si legge in un articolo

dell'epoca del nostro quotidiano La Provincia: «Sabato scorso è stato inaugurato in viale Rosselli (angolo Campo Garibaldi) un nuovo, modernissimo negozio di generi alimentari, il RaL Market. Il titolare dell'esercizio, signor Enzo Ratti, ha illustrato le caratteristiche dell'elegante locale che si divide in due settori: 1) per i generi di prima qualità, già confe-

zionati esposti al pubblico che può liberamente compiere la propria scelta; 2) per i salumi che, assecondando il gusto del consumatore, vengono affettati su sua richiesta».

Il RaL cominciò così ad ingrandire ma è solo l'inizio di una grande avventura perché Enzo Ratti e sua moglie Gianna Agliati osservano con passione e curiosità

quanto accade all'estero ed in particolare negli Usa, dove accanto ai food vengono collocati anche altri prodotti e dove sono già presenti centri commerciali in cui è possibile trovare di tutto. Il modello viene così importato da Ratti nel nostro paese con la realizzazione dei primi ipermercati in Lombardia e successivamente anche in Piemonte (dal 1985), in Emilia (dal 1998), e quindi più recentemente in Veneto, in Friuli ed in Liguria.

Negli anni '90 del secolo scorso, il testimone del fondatore viene raccolto dal figlio, Michele Ratti, attuale presidente del gruppo e cavaliere del lavoro. Grazie all'acquisizione finalizzata alla fine

della scorsa settimana, che fa seguito a quella del centro commerciale "La Girandola" di Bagnolo Cremasco realizzata lo scorso anno, Bennet conta ora su 71 ipermercati superstore per un totale di oltre 8mila dipendenti e cinquanta gallerie commerciali di proprietà. Nel 2019 il gruppo ha annunciato l'ingresso nel consorzio W&G, cooperativa multisegna della grande distribuzione organizzata che ha archiviato lo scorso anno con 7,48 miliardi di ricavi, in crescita del 13,3% rispetto all'anno precedente.

L'incremento è stato ancora più rilevante nel primo quadrimestre 2020, chiuso con un aumento del valore delle vendite del



Enzo Ratti

18% sullo stesso periodo del 2019. Se il trend si confermerà anche nella seconda parte dell'anno, W&G potrà chiudere il 2020 perfettamente allineato alle previsioni che indicano un fatturato complessivo di 11,4 miliardi.

G. Lom.



Le nuove imprese, tra profit e non profit Soluzioni digitali per battere crisi

Innovazione. «Re-agire», domani una tappa con ComoNext e un obiettivo: fare community. Incontro dedicato ad aziende, professionisti, istituzioni: «Serve una cabina di regia»

COMO
MARILENA LUALDI
Ormai sono un centinaio le imprese che si sono confrontate in questi mesi con il «Seme», per scoprire come battere la crisi creata dalla pandemia. Ora la community digitale si incontra fisicamente oltre che sui social.

Itemi chiave
«Re-Agire» domani organizzerà una tappa con ComoNext. «Profit e non profit: convergenze e contaminazioni» è il titolo del Pincontro dedicato ad aziende, cooperative, professionisti e istituzioni con un obiettivo preciso: rilanciare l'attività mettendosi in rete. Si punta a creare «un nuovo modo di fare impresa attraverso modelli ibridi che si posizionano a metà strada tra il profit e il non profit».

L'appuntamento inizierà alle 17 all'Orto giardino de «Il Seme» in via Varesina 103. Sarà proprio la presidente della cooperativa sociale Marina Bernasconi ad aprire l'evento. Poi la presentazione di Re-Agire con Marta Mainieri, Ceo di Collaboriamo - Community Toolkit che spiegherà le ragioni di una community per affrontare le sfide nell'era Covid. Alle 17.45 si illustrerà #insegna alle imprese: dall'emergenza alla normalità con Stefano Soliano, direttore generale di ComoNext: così il parco tecnologico

ha messo a disposizione le proprie capacità per le aziende. Alle 18 Alberto Zambolin, vicepresidente dell'associazione «Il Quinto ampliamento», si occuperà della «Riflessione sull'ibridazione tra profit e non profit». Non mancherà una case history: 42 Hub srl, il Consultorio La Famiglia onlus. Infine alle 18.45 è il momento del confronto sul tema chiave dell'ibridazione dei modelli profit - non profit: questione di innovazione? Ultima tappa alle 19.15 picnic e networking.

Re-Agire è appunto crescita e questo è importante per la sua efficacia: ricchezza di esperienze, uguale a più possibilità di contaminazione.

«Mi inorgogliesco - spiega Marina Bernasconi - questo risultato. Quando abbiamo festeggiato il trentennale de Il Seme e tre anni fa, si parlava di innovazione, ma è ora, con l'emergenza Covid, che è avvenuto un rilancio forte. La digitalizzazione è stata fondamentale per poter proseguire e

«Saranno utili anche i canali social per mantenere vivo lo spirito di condivisione»

anche questo evento lo rappresenta».

Per incontrarsi e combattere l'emergenza, si è creata questa community «che ha promosso relazioni tra soggetti diversi - dice ancora la presidente - Un lavoro sempre più ampio e di intreccio con specificità e competenze diverse. Ma in questo momento c'è bisogno del fatto che ognuno per il suo pezzo capisca che deve coordinarsi. Con una cabina di regia». Come pure le istituzioni stanno cogliendo che non possono fare a meno del tessuto sociale economico del territorio. È la soluzione studiata in un settore può aiutare un'altra impresa.

L'innovazione
Naturale è stato muoversi con ComoNext. «L'incontro di giovedì (domani, ndr) - osserva ancora Bernasconi - avviene in presenza, possiamo tornare a vederci. Ma ci saranno anche i canali social per mantenere lo spirito della community digitale. E potremo affrontare quei temi cari come il management innovativo. Poi certo il periodo resta difficile, la situazione nelle cooperative è diversificata. Il 2020 non avrà quattro mesi di perdita, ma sette, visto che c'è di mezzo agosto. Però sono ripresi tirocini e attività di accoglienza». Piccoli segnali, anche questi per reagire.



Marina Bernasconi, presidente della Cooperativa Il Seme



ComoNext ha avviato un servizio di assistenza alle imprese

Agriturismi Prenotazioni online per il 40%

Turismo
I dati raccolti da Terranostra che ha presentato il nuovo portale dell'associazione

Con circa il 40% delle prenotazioni che in media viaggiano online, gli agriturismi lariani e lombardi sono sempre più smart. È quanto emerge da una rilevazione effettuata presso i propri associati da Terranostra Lombardia, l'associazione di Coldiretti che promuove l'agriturismo, in occasione della presentazione del nuovo portale web, pensato anche per favorire il rilancio del turismo rurale dopo il lockdown imposto dal Covid-19.

Gli agriturismi sono sempre più connessi al mondo digitale: dai social media, come Facebook e Instagram, fino ai siti web, sono tanti gli strumenti che vengono utilizzati per farsi conoscere, trovare nuovi clienti e rimanere in contatto con coloro che hanno già trascorso una o più giornate in azienda.

«Arriviamo da mesi particolarmente difficili per il nostro settore», spiega Emanuele Bonfiglio, presidente di Terranostra Como Lecco, l'associazione che riunisce gli agriturismi in seno a Coldiretti. «Le aziende sono ripartite con nuove proposte e il nuovo portale, www.terranostralombardia.it, rinnovato nel look e nell'impostazione - prosegue Bonfiglio - dà la possibilità di programmare un'esperienza in agriturismo, conoscendo meglio il territorio».

Costumi con un bonus green A Como la nuova collezione Seay

Fashion
L'azienda incentiva il recupero dei capi. Tra i testimonial tre campionesse di wake

Il lago di Como scelta come location per la presentazione della nuova collezione di costumi da bagno di Seay, società vicentina con un socio comasco da dozione, Simone Scodellaro. L'azienda ha la caratteristica di disegnare, produrre e distribuire prodotti attraverso una catena di approvvigionamento corta ed un piano di marketing che incentiva la sensibilizzazione ambientale dei consumatori.

In particolare, Seay ha sviluppato «Re3», ossia un modello di economia circolare che permette di tracciare ogni singolo capo. Grazie a questo approccio, chiunque acquisti un prodotto dell'azienda vicentina può restituire un capo usato, ricevendo un «green bonus» pari al 20% del valore dell'acquisto. Il capo usato restituito, a seconda delle condizioni estetiche e funzionali, sarà selezionato ed igienizzato dalla cooperativa Insieme per la rivendita o per la donazione. Diversamente, l'usato sarà



Giorgia Gregorio e le sorelle Alice e Chiara Virag

ritirato dall'impresa trentina Eurotextilati per una rigenerazione del materiale finalizzata alla produzione di abbigliamento.

Grazie ad un'innovativa interfaccia digitale, ogni singolo capo usato sarà tracciato da un qr code univoco, in modo tale che il cliente possa seguire il

percorso di quanto ha consegnato al team di Seay. «Il nostro obiettivo - spiega Scodellaro con il socio Alberto Bressan - è creare capi di abbigliamento che siano alla moda e, nello stesso tempo, rispettosi dall'ambiente grazie ad un approccio volto a minimizzare l'impatto ambientale per quanto riguarda

i materiali impiegati, la catena di fornitura e produzione, il packaging utilizzato e l'emissione di Co2 della filiera logistica. Il Modello Re3 - proseguono - si propone come progetto pilota per una più chiara distinzione tra quello che, in ambito tessile, viene normativamente definito bene oppure rifiuto: tale distinzione supporterà il processo circolare di trasformazione degli scarti in nuove risorse per il riuso oppure per il riciclo. Per questo, in collaborazione con gli enti pubblici preposti - dicono ancora Scodellaro e Bressan -, si stanno strutturando accordi di programma ad hoc che permetteranno di sperimentare e replicare tale modello; nei prossimi diciotto mesi, il gruppo impegnato nello sviluppo di Re3 analizzerà i dati raccolti per valutare gli impatti e per definire l'evoluzione del progetto».

Oggi, alle ore 16, il team aziendale presenterà la propria produzione nella location del ristorante Aurora di Lezzeno. Nel corso dell'incontro, si esibiranno con i costumi di Seay tre atlete testimonial dell'azienda, ossia Alice e Chiara Virag e Giorgia Gregorio, campionesse di wakeboard che si allenano sul Lario.

G. Lom.



Comitti rilancia, varata Brevia 35

Segnale di fiducia per la nautica lariana con il cantiere comasco Comitti che nei giorni scorsi ha varato nei giorni scorsi un nuovo modello, la Brevia 35, derivazione della fortunata Brevia 29 il cui varo risale allo scorso anno. La barca era stata già presentata al salone internazionale di Dusseldorf, lo scorso gennaio, in anteprima. I designer Matteo Mai ed il comasco Pietro Ferrari hanno prima curato il progetto di stile del Brevia 29 e poi l'intera progettazione del 35 piedi. Comitti è un brand storico, acquisito e rilanciato dall'attuale titolare, Raimondo Reiner.



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 2020

Economia 21

Contagi da Covid sul lavoro A Como 772 casi, due i morti

Sicurezza. I dati diffusi dall'Inail si riferiscono ai primi sei mesi dell'anno. Dal Comasco il 4,3% delle denunce lombarde. Rischio più alto nella sanità

COMO — I contagi sul lavoro da Covid-19, rilevati dall'Inail da gennaio fino al 30 giugno scorso, sono 772 in provincia di Como, di cui due con esito mortale. Rispetto alla fine di maggio, quando erano stati censiti sul nostro territorio 721 infortunati sul lavoro per Covid, l'incremento è quindi molto contenuto e non si è registrata alcuna nuova vittima.

Nel dettaglio, le infezioni di origine professionale nelle aziende comasche hanno interessato 565 lavoratrici e 207 lavoratori. La fascia di età più colpita è quella dai 50 ai 64 anni, dove si registrano 326 contagi.

Prima Milano

Como vale solo il 4,3% del totale delle denunce arrivate all'Inail dalla Lombardia, che registra 18.032 infortunati sul lavoro da Covid con 113 casi mortali. Tra le province lombarde, al primo posto si trova Milano con 5.448 casi, seguita da Brescia (2.784) e Bergamo (2.385). La città orobica ha tuttavia il triste primato di casi mortali con 32 decessi contro i 22 del capoluogo regionale e di 20 di Brescia.

Rispetto alla data di rilevazione del 31 maggio, le denunce in Lombardia sono aumentate di 1.332 casi e gli eventi mortali di 19 unità.

Al livello nazionale, i contagi sul lavoro sfiorano quota 30 mila e i



La Lombardia è stata la Regione in assoluto più colpita ARCHIVIO

casi mortali 252, concentrati soprattutto tra gli uomini (82,5%) e nelle fasce 50-64 anni (69,8%) e over 64 anni (19,5%), con un'età media dei deceduti di 59 anni.

Dall'analisi territoriale emerge che più di ottodiecimila sono concentrate nell'Italia settentrionale: il 56,2% nel nord-ovest ed il 24,2% nel nord-est, seguiti da centro (11,8%), sud (5,7%) e isole (2,1%). Concentrandoli l'attenzione sui contagi con esito mortale, la percentuale del nord-ovest rispetto al totale sale al 58,3%. La

A livello regionale 18 mila infortunati con 113 decessi causati dal virus

Lombardia è la regione più colpita, con oltre un terzo dei casi denunciati (36,1%) ed il 44,8% dei decessi. Il 72,1% del complesso delle infezioni denunciate ed il

26,1% dei casi mortali si concentra nel settore della "sanità e assistenza sociale" (che comprende ospedali, case di cura di riposo, istituti, cliniche, policlinici universitari, residenze per anziani e disabili) che, insieme al settore degli organismi pubblici preposti alla sanità (Asl), porta all'81,2% la quota dei contagi ed al 36,6% quella dei decessi. Seguono i servizi di igiene, pulizia, call center, il settore manifatturiero (addebi alla lavorazione di prodotti chimici, farmaceutici, alimentari), le attività di alloggio e ristorazione, il commercio e il trasporto e magazzinaggio.

Le professioni

Con il 40,6% dei contagi denunciati, oltre l'83% dei quali relativi a infermieri, la categoria professionale dei tecnici della salute si conferma la più colpita dal virus, seguita dagli operatori socio-sanitari (21,3%), dai medici (10,5%), dagli operatori socio-assistenziali (8,7%) e dal personale non qualificato nei servizi sanitari, come ausiliari, portanti e barellieri (4,7%). L'analisi dei decessi rivela come circa il 40% riguardi personale sanitario socio-assistenziale. Nel dettaglio, l'11,8% dei casi mortali codificati riguarda i tecnici della salute (il 63% sono infermieri), seguiti dai medici (9,3%) e dagli operatori socio-sanitari (8,1%). **G. Lon.**

Network RoadJob Test sierologici a tutti i partecipanti

Formazione

Il network si è accordato con il Fatebenefratelli per lo screening delle persone coinvolte



Primo Mauri

RoadJob Academy, il network creato da aziende, professionisti e scuole dei territori di Como, Lecco e Monza-Brianza, ha siglato un accordo di prevenzione con l'ospedale Fatebenefratelli di Erba, in vista dell'edizione 2020 del percorso gratuito di orientamento e formazione, in partenza a settembre.

I termini dell'accordo prevedono una convenzione con l'ospedale per la somministrazione di test sierologici ai partecipanti, con risultati in consegna entro 1-2 giorni dal prelievo, nonché di eventuali successivi test tampone, se e quando necessario, con l'impegno della consegna dei risultati entro 2-4 giorni dall'effettuazione del test.

Previste inoltre, in vista della riapertura, la dotazione di mascherine protettive stampate in 3d, lavabili e riutilizzabili, e l'applicazione di protocolli di sicurezza di massima cautela, gestita dal partner del network Tecnologie d'Impresa. Le procedure previste vanno, tra l'altro, dalle distanze interpersonali di sicurezza, al controllo della temperatura su tutti i soggetti coinvolti (lavoratori - interni ed esterni - collaboratori, docenti, tutor e allievi) alla prevenzione degli assembramenti, nonché

alla più ampia diffusione e condivisione delle misure di prevenzione e protezione individuali.

«È con grande soddisfazione che annunciamo l'accordo di prevenzione, finalizzato alla prossima edizione di RoadJob Academy, che si apre a settembre - è il commento di Primo Mauri, presidente di RoadJob. «Si tratta di un'ulteriore testimonianza dell'adesione del territorio al progetto RoadJob Academy, nonché della volontà e della capacità del network di esprimere e attivare partnership eccellenti. Regolamenti e protocolli di prevenzione sono stati messi a punto con partner come Tecnologie d'Impresa e sono i più avanzati e aggiornati. Cosiccome le mascherine di protezione individuale in dotazione sono state scelte fra le più evolute, efficaci e sostenibili, anche dal punto di vista ambientale».

Abbigliamento sotto del 30% Pitti, piattaforma digitale

Tessile

L'analisi del presidente Claudio Marenzi alla presentazione di Connect

Come navigare nel mare tempestoso che sta affrontando il tessile abbigliamento?

«Certo non ragionando sul lungo termine, un modo di pensare ormai superato, ma

guardando all'oggi reagendo a quello che succede con velocità, flessibilità e perfino in modo contraddittorio rispetto a quello si pensava di fare ieri» così Claudio Marenzi, presidente di Pitti Immagine ha introdotto la presentazione della piattaforma Pitti Connect 2020 in rete dal 16 luglio con il nuovo sito Pitti Immagine.

Con l'occasione, Marenzi si è fatto portavoce delle diffi-

coltà e dei forti timori delle imprese legate al settore dell'abbigliamento maschile.

«Il 2019 è stato un anno estremamente positivo, con una crescita del 6,6% del fatturato e del 9,9% dell'export. Le vendite estere sono andate particolarmente bene in Gran Bretagna (+22%), in Corea, in Giappone e in Cina (+7%). I dati attuali sono invece drammatici, si stima una perdita globale per il compar-

to uomo compresa tra il 25% e il 35%. Se il virus dovesse però ripresentarsi a settembre con una forte recrudescenza, la perdita potrebbe arrivare anche al 50% o peggio. Di certo il ritorno alla normalità sarà lungo e doloroso. Le aziende sono arrivate al 2020 con bilancio positivo, ma non hanno più fiato in cascina per affrontare il 2021. E non mi riferisco solo alle più piccole, ma anche alle grandi. La sopravvivenza dipenderà dal grado di indebitamento».

Il presidente ha poi parlato di come gli operatori si sono attrezzati per le vendite della difficile stagione primavera-estate 2021.

«Investendo nella tecnolo-



Claudio Marenzi

gia e raccogliendo ordini online, ma non è la stessa cosa dei canali tradizionali. La moda ha bisogno di tornare a presentare le proprie collezioni in fiere e show room fisiche».

Nell'attesa, un numero crescente di utenti si è registrato

a Pitti Connect disponibile fino al 30 ottobre (già 400 aziende espositori tra Pitti Uomo, Binbo e Filati).

«Stavamo lavorando al superamento di e-Pitti già dal giugno del 2019. Dopo nove anni di esperienza, volevamo fornire ai brand che scelgono Pitti il meglio della tecnologia esistente, per creare un universo dove spazio fisico e digitale fluiscono in un'unica dimensione, nato per mettere in contatto gli espositori e i buyer, creando nuove connessioni e occasioni di business. Il Covid ci ha imposto di accelerare i tempi di creazione di questo luogo virtuale avanzatissimo».

Serena Brivio

Protestano i commercialisti Fisco, c'è aria di sciopero

La protesta

Lettera al viceministro dell'Economia: «Governo troppo distante dalle forze produttive del Paese»

Il viceministro dell'Economia Antonio Misiani «ci informa oggi dalla sua pagina Facebook che si può procedere ai versamenti entro il 20 agosto, con un leggerissimo sovrapp-

prezzo (che in realtà, su base annua rappresenta un tasso cento volte superiore al tasso legale stabilito dalla legge). Sembra quasi che la richiesta dei professionisti scaturisca da una non volontà di dare seguito al dovere di adempiere alle scadenze e non dalla reale impossibilità di affrontare in questo momento il collo di bottiglia che si è venuto a creare per le mancate semplificazioni da parte di questo

come di precedenti governi». È così che si apre la lettera aperta dei sindacati dei commercialisti italiani (Adc, Aide, Anc, Andoc, Fiddoc, Sic, Unagraco, Ungidecc ed Unico) al viceministro dell'Economia Antonio Misiani, ultimo tassello - in ordine di tempo - della contrapposizione tra la categoria professionale ed il Governo che ha negato il rinvio dei versamenti dal 20 luglio al 30 settembre: oggi, in una

conferenza al Senato, Ordine e associazioni dei commercialisti annunceranno le iniziative di protesta per contestare l'attuale condizione di contribuenti e professionisti. «Dopo aver passato mesi a fare pratiche di cassa integrazione, di procedure di riapertura e per la concessione di prestiti pseudogarantiti dallo Stato, di provvedimenti di fondo perduto, ora ci si rimprovera la richiesta di concessione di una proroga oziosa. Il rifiuto di venire incontro alle nostre richieste, drammaticamente motivate, ci dà la misura della distanza che separa l'Esecutivo dalle forze produttive di questo Paese e dalle esigenze di chi lavora».



La sede comasca dell'Agenzia delle entrate ARCHIVIO



L'assessore critica il blitz in piazza Volta «Sarebbe meglio lavorare tutti assieme»

E in consiglio esplose il caso di Borgovico «Si intervenga»

La movida. Su quanto avvenuto Marco Butti incontrerà il presidente di Confcommercio «Rispetto l'operato delle forze di polizia, ma avrei preferito un intervento più soft»

ANDREA QUADRONI

«Dobbiamo aiutarci a vicenda e, da questo punto di vista, il Comune c'è e farà la sua parte».

Dopo il blitz di sabato sera e i sette locali sanzionati in piazza Volta, l'assessore al Commercio **Marco Butti** sottolinea come sia a disposizione per un confronto sui temi della movida, degli assembramenti nei bar e delle misure anti-Covid. «Venerdì mattina avrò un incontro con il presidente di Confcommercio **Giovanni Ciceri**», spiega Butti. «Rispetto l'operato delle forze dell'ordine, ma forse un po' più di "moral suasion", lavorando tutti insieme, in questo momento sarebbe stato auspicabile». Cercare, quindi, modalità più "soft" per garantire il rispetto delle regole, senza ricorrere alla chiusura dei locali. «Mi auguro, e ne sono certo, che intemperanze e gesti fuori dalla norma compiuti dai giovani nelle vie urbane, piazze o, per esempio, ai giardini a lago, saranno perseguiti con la stessa attenzione».

«Lavorano con tante difficoltà»
Visto il contesto complicato, l'assessore rilancia l'invito al confronto: «Noi siamo a disposizione per favorire un approfondimento fra operatori, associazioni di categoria e forze dell'ordine. Purtroppo, la difficoltà

delle attività è tanta. A pranzo, molti locali contano ancora pochi tavoli occupati. I turisti ci sono, ma le percentuali, se paragonate allo scorso anno, sono molto più basse. Lo smart working c'è e continua a influire: dobbiamo aiutarci tutti e, da questo punto di vista, il Comune c'è».

Peraltro, da maggio a oggi, i bar e in generale gli esercizi cittadini legati alla ristorazione fanno i conti con una riduzione notevole del numero di clienti. In particolare, oltre alla diminuzione durante l'orario di pranzo, manca la grande fetta rappresentata dai visitatori, fino allo scorso anno in crescita

■ «È un momento molto difficile ed è importante collaborare. Il Comune c'è»

■ I controlli delle forze di polizia continueranno anche in altre zone della città

esponenziale sul territorio.

Intanto, scontati i giorni di chiusura imposti, i sette locali hanno già di fatto riaperto. Già lunedì sera, per esempio, c'era una buona presenza sui tavolini della piazza. Essendo a inizio settimana, i numeri sono certo molto distanti da quelli del weekend. E piazza Volta, insieme con viale Geno, è la zona dove si concentra il maggior numero di ragazzini. Da maggio, i baristi ripetono di non avere voce in capitolo sui comportamenti tenuti in spazi pubblici. Quindi, se qualcuno si accalca sulle panchine o vicino alla statua di Volta, nessuno di loro può farci nulla.

Ulteriori controlli

In generale, per i clienti giovani, la sensazione è che ci sia una sorta d'incongruenza fra la situazione nelle strade e nelle vie pubbliche, specie ora che è stato modificato l'obbligo della mascherina, rispetto alle regole cui sono costretti i gestori dei locali. Il blitz compiuto sabato non sarà ovviamente un caso isolato: la Questura ha annunciato controlli analoghi nei prossimi giorni e per tutto il resto della stagione estiva. Passa insomma la linea della "tolleranza zero", ed è plausibile che al prossimo giro possa toccare ai locali di viale Geno.



Piazza Volta, teatro del blitz contro la movida BUTTI

Chiede controlli serrati durante le ore notturne poiché «la situazione sta sfuggendo di mano». Il capogruppo di Fratelli d'Italia **Matteo Ferretti** ha denunciato in consiglio comunale una serie di problemi in via Borgovico vecchia dopo aver ricevuto una serie di segnalazioni di residenti nella stessa strada, ma anche in piazzale Santa Teresa e all'inizio di via Bixio. «I residenti», ha detto, «sono esasperati per una situazione che si protrae da tantissimo tempo. Siamo stati tutti ragazzini, ci siamo divertiti ma c'è una situazione che sta sfuggendo di mano e mi riferisco alla situazione di maleducazione che impera all'inizio di via Borgovico vecchia».

Il consigliere ha fatto esplicito riferimento alle ore notturne contrassegnate da «schiamazzi, cori, giovani in stato di ebbrezza, addirittura aggressioni ai residenti che chiedono soltanto di avere un po' di pace nelle ore notturne, tralasciando altre situazioni da oltraggio al pudore» e ha chiesto un intervento della giunta «dialogando anche con le forze dell'ordine per ristabilire l'ordine, si rischiano pesanti ripercussioni negative anche sulle attività commerciali». **G. Ron.**

è arrivato
L'IBRIDO MIGLIORE DI SEMPRE

NUOVA YARIS HYBRID

IN ANTEPRIMA ASSOLUTA NEL NOSTRO SHOWROOM DI COMO IL 21, 22 e 23 LUGLIO

Como - Via Asiago, 28 - Tel. 031.572270
Cantù (CO) - Viale Lombardia, 83 - Tel. 031.734012
Erba (CO) - Via San Francesco D'Assisi, 1 - Tel. 031.3338025
Beregazzo con Figliaro (CO) - Via Marconi, 19 - Tel. 031.988684

RIVAUTO
WWW.RIVAUTO.IT

Garanzia Toyota Hybrid Service 10 ANNI

Yaris 1.5 Hybrid Active Sp. Prezzo di listino 21.500 €. Prezzo promozionale chiavi in mano 18.300 € (esclusa IPT, e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PUL, ex DM n. 82/2011) di 5,17 € + IVA, con il contributo della casa e del concessionario. Offerta valida fino al 31/07/2020 in caso di permuta o rottamazione di un autoveicolo posseduto da almeno 5 mesi presso i concessionari che aderiscono all'iniziativa. Le immagini sono puramente indicative. Valori massimi NEDC (compresi i per consumi ed emissioni CO2) e ULTP (per consumi ed emissioni NOx) riferiti alla gamma Yaris Hybrid: consumo combinato 20,3 km/l, emissioni CO2 72 g/km, emissioni NOx 0,10 g/km.



Lago e Valli

Cadenabbia e Menaggio di lusso I Grand Hotel riaprono al 50%

La novità è l'aperitivo sulla terrazza panoramica

L'annuncio. In attività rispettivamente il 29 e 31 luglio ma con metà camere e personale. Il manager Tagliasacchi: «Negli ultimi due weekend timidi segnali soltanto dall'estero»

GRANITE

MARCO PALUMBO

Un po' di luce, finalmente, in fondo al tunnel dell'emergenza sanitaria ed economica che si è abbattuta anche sul nostro lago.

Mercoledì 29 luglio riparte una delle ammiraglie del turismo lariano, il Grand Hotel Cadenabbia, 4 stelle con vista impagabile su Bellagio, mentre venerdì 31 luglio sarà la volta del Grand Hotel Menaggio. Entrambe le moderne strutture fanno riferimento al general manager **Flavio Tagliasacchi**, una delle figure di riferimento del turismo lariano.

La decisione

Nell'annunciare ieri a "La Provincia" le due importanti riaperture - dopo giorni di prudenza e lunghissime riunioni e conferenze call - Tagliasacchi non nasconde le difficoltà di un momento e di una crisi senza uguali anche per il Lario. «È stata una decisione sofferta, ma volevamo dare un segnale di speranza in un anno così particolare - afferma - . Riapriremo a ranghi ridotti, siamo al 50% sia per le camere che per il personale. Negli ultimi due fine settimana c'è stato qualche timido segnale di ripresa, con richieste di prenotazione giunte dall'estero e sottolineo sin qui quasi esclusivamente dall'estero».

«Anche per questo abbiamo deciso di riaprire, pur a fronte di numeri ad oggi lontani dagli standard abituali» rimarca, con

il consueto pragmatismo, il general manager del Grand Hotel Cadenabbia e del Grand Hotel Menaggio.

E spiega «Pesa l'assenza dei turisti americani. Contiamo sugli ospiti tedeschi, che per noi rappresentano una conferma, cui si aggiungono svizzeri, con la new entry del Belgio. Anche qualche turista inglese sta iniziando a prenotare. E questo,



Flavio Tagliasacchi
General manager

«Pesa l'assenza dei turisti americani e contiamo però su tedeschi, svizzeri e anche belgi»

sempre a fronte di numeri ridotti, può rappresentare un segnale importante».

«Quest'estate sarà comunque difficile e inevitabilmente gli sguardi (e non solo) degli addetti ai lavori sono rivolti sul 2021. «Abbiamo ottimi segnali

per il prossimo anno e per questo voglio continuare ad essere fiducioso. Sin quì le aperture del Grand Hotel Cadenabbia e del Grand Hotel Menaggio sono confermate fino ad ottobre».

Bonus flop

«Gamin facendo vedremo il da farsi. Contiamo sulle nostre forze e sulla qualità che ci ha sempre contraddistinto - sottolinea ancora Tagliasacchi - . Anche perché se l'aiuto era costituito dal bonus vacanze, posso dire che ad oggi non abbiamo ricevuto una richiesta - che sia una - di accedere ai nostri alberghi utilizzando questa misura».

«Quest'anno avremmo avuto una stagione eccezionale - aggiunge - . Ciò significa che ad oggi bisogna continuare a parlare di moderato ottimismo. Ad oggi quello che manca è la normalità del vivere quotidiano. Alcune situazioni sono state anche enfatizzate. Oggi diversi Paesi stanno affrontando una situazione addirittura molto più grave della nostra. In piena pandemia si parlava di "modello svedese" ed oggi mi sembra che la Svezia stia avendo serissimi problemi a contenere il virus».

E conclude: «In rapporto al numero degli abitanti, anche la Svizzera o almeno gran parte della Svizzera sta vivendo un momento difficile. Il nostro Paese ha avuto gli occhi del mondo addosso. Mi sembra che pian piano la situazione si stia ricambiando. Difficile però fare previsioni sul lungo periodo».



Il Grand Hotel Cadenabbia: al venerdì aperitivo in terrazza



Il Grand Hotel Menaggio FOTO SELVA

Il Grand Hotel Cadenabbia si apre al territorio con una nuova proposta.

Si tratta dell'aperitivo del venerdì sera sulla terrazza panoramica - al quarto piano della struttura alberghiera di Cadenabbia (confinate con Villa Carlotta) - con dj set.

Una bella iniziativa che con una vista obiettivamente senza uguali ad una proposta di assoluta qualità. Sulla pagina Instagram del moderno quattro stelle si possono trovare tutti i riferimenti.

In questi anni il Grand Hotel Cadenabbia ha già avuto modo - al netto dei matrimoni - di ospitare diversi eventi legati ad associazioni del territorio. Per l'estate in corso, si è scelto di dare un'ulteriore opportunità ai residenti o a chi deciderà di trascorrere una serata diversa sul lago.

L'ingresso è libero. La terrazza panoramica, con l'ormai celebre torretta, è stata ribattezzata da molti come "la finestra sul lago di Como".

Di sicuro, l'impatto è di livello, considerato che il Grand Hotel Cadenabbia - che può contare su una moderna piscina (ampiata lo scorso anno) - è stato ristrutturato in modo tale che dagli ampi saloni si domina il lago, ma non la sottostante statale Regina che sembra quasi scomparire alla vista del turista.

Anche l'aperitivo del venerdì sera è un segnale che va nella direzione di una nuova normalità, quella con cui bisognerà convivere sino a che l'emergenza sanitaria non sarà dichiarata ufficialmente conclusa. Ad oggi nessuno sa quando ciò potrà avvenire.

M. Pal.

L'IMPRESA HANNO PARTECIPATO IN 33 ALL'INIZIATIVA DI MICHELE EVANGELISTI

A piedi sui monti del lago Una staffetta lunga 28 ore

Basta poco più di un giorno, 28 ore, per fare un giro a piedi significativo dei monti del Lago di Como per 120 chilometri complessivi.

Lo ha fatto un gruppo di 33 persone a staffetta venerdì e sabato mentre **Michele Evangelisti**, l'organizzatore, ha completato tutto il percorso. La partenza e l'arrivo della sfida erano stati fissati al Duomo di Como e la prima tappa è stata quella di Bellagio, alla quale poi sono seguite le altre



Michele Evangelisti

sempre con dislivelli importanti fino al ritorno a Como.

Il via è stato dato venerdì scorso sera, alle 22 da piazza Duomo a Como, per la manifestazione organizzata dalla Asd Trailab di Michele Evangelisti.

«È andato tutto bene, alla fine eravamo in trentatré a partecipare, sono state 28 ore di passione» spiega Evangelisti.

Il quale aggiunge: «Non pensavo ci fosse tanto interesse e da parte dei partecipanti tanto stupore per la bellezza del nostro lago. I partecipanti potevano scegliere a quale tratto parte-

cipare e anche se farne più di uno, io per esempio ho percorso tutti i 121 chilometri».

Lo scopo dell'evento non era solo prettamente sportivo: «La volontà era di ripartire nel modo giusto, portando in giro un gruppo limitato di persone che si conoscono, in considerazione dell'emergenza sanitaria ancora in corso - continua Michele Evangelisti - . Per questo non abbiamo "ampliato" la risonanza dell'evento magari accogliendo atleti in arrivo da altre zone d'Italia».

Si è trattato di ripartire anche prendendosi i propri tempi seppur nella salita, nei chilometri da percorrere. «Abbiamo fatto 121 chilometri a staffetta ma ci siamo anche



La foto di gruppo dei partecipanti all'impresa FOTO GANDOLA

fermati per far colazione, nei rifugi per la polenta o nei bar per una birra. Per altro la formula, a staffetta appunto, ha permesso a tutti di partecipare magari per fare il tratto più breve di 14 chilometri».

«Avevamo anche un terzo di donne, - aggiunge soddisfatto -

che non è usuale in eventi simili. Ci ha seguiti anche un videomaker per girare un filmato dell'evento».

Un programma impegnativo con partenza, come detto, alle 22 di venerdì da piazza del Duomo e prima tappa di 48 chilometri e 2.200 metri di dislivello fino

a Bellagio, poi Menaggio per la seconda tappa fino a Cernusco d'Intelvi di 40 chilometri per altri 2.000 metri di dislivello e così via fino al ritorno nel capoluogo lariano con la soddisfazione di avercela fatta.

Giovanni Cristiani



Olgiate



PROVINCIA@LA.PROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Galgani e galgani@laprovincia.it 031.582254, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582256

Bonifica milionaria «Per la Provincia non c'è alternativa»

Olgiate Comasco. Il sindaco anticipa in consiglio le indicazioni ricevute da villa Saporiti e Arpa
«Ci hanno detto che noi siamo sulla strada giusta»

OLGIATE/COMASCO
MANUELA CLERICI

«Siamo sulla strada giusta. Lo dicono Arpa e Provincia». In sintesi il contenuto della comunicazione del sindaco, **Simone Moretti**, e dell'assessore **Flavio Boninsegna** l'altra sera in consiglio comunale, in risposta all'interrogazione presentata congiuntamente dai gruppi di minoranza per conoscere lo stato attuale del procedimento relativo al recupero ambientale dell'area antistante l'ex forno, interessata dal passaggio della variante alla statale Briantea.

Un tema che verrà affrontato anche oggi in una riunione "privata" tra maggioranza e minoranza.

Nell'istanza si chiedeva inoltre un aggiornamento sulla trattativa con gli altri Comuni soci del Consorzio che gestiva l'inceneritore, a seguito della diffida a procedere con i lavori presentata dai Comuni di Fino Mornasco, Larate, Caccheto, Appiano Gentile e Villa Guardia (Solbiate con Cagno non l'ha firmata).

«Le analisi fatte in aggiunta a

«A giorni
i due enti
ci scriveranno
per ufficializzare
questa posizione»

quelle iniziali hanno riconfermato quello che si sapeva dall'inizio - ha sostenuto Boninsegna - Arpa e Provincia a giorni ci scriveranno, confermando per l'ennesima volta la bontà del procedimento che abbiamo intrapreso di rimozione dei rifiuti, che è l'unica soluzione a oggi fattibile con le norme vigenti, anche perché le norme di Regione Lombardia sono uscite dopo che il nostro procedimento era già iniziato e comunque non avrebbero cambiato le sorti della questione. Diverso il discorso sull'eventuale prosieguo dei lavori sui lotti successivi. In base a quello che si andrà a fare dopo, caratterizzazioni e quant'altro di quello che troveremo, potrebbe prendere una piega o un'altra».

Contaminazione

Boninsegna ha rimarcato: «Ad oggi la strada è quella della rimozione e in parallelo è già partita la procedura di bonifica perché due piezometri risultano contaminati di poco, ma superano i limiti di falda. La Provincia ha attivato con i suoi tempi, sarà una cosa lunga, la ricerca dei potenziali inquinatori. Sappiamo chi sono, perché essendoci all'interno delle ceneri, possiamo presumere, anzi averne certezza assoluta, che derivino dall'ex forno. La Provincia dovrà fare le sue analisi. Comunque vada, durante gli step dei lavori, Arpa

verrà a effettuare controlli in modo che a ogni lotto del lotto grosso che andremo a trasportare, pezzo per pezzo venga fatta un'analisi fondo scavo e Arpa certifichi che quello che c'è è a posto. Una volta finito con lo sbancamento, Anas potrà procedere con il riempimento e la costruzione della strada».

Procedura in stand by. «Adesso aspetteremo la lettera che arriverà da Arpa e Provincia e a settembre ci si incontrerà tutti per riconfrontarsi sui dati - ha aggiunto Boninsegna - Nel frattempo i tecnici dovrebbero parlarsi».

I Comuni

Riguardo ai rapporti con gli altri Comuni, il sindaco ha riferito: «Il 17 giugno abbiamo fatto un incontro, a Fino Mornasco, al quale hanno partecipato i sindaci e anche qualche assessore, i segretari comunali e i due tecnici, il nostro e quello incaricato dagli altri Comuni. In quell'occasione abbiamo fatto parlare i tecnici e dato loro l'incarico di approfondire i punti in comune tra le due relazioni. Con i sindaci ci rivedremo a settembre. Nel frattempo ci sono stati due passaggi (con riferimento alla lettera di Arpa e Provincia) che potrebbero mettere qualche mattoncino in più per arrivare in maniera collaborativa alla definizione della complessa vicenda».



L'area dell'ex forno inceneritore ai Fossi di Rongio



Simone Moretti



Flavio Boninsegna



Igor Castelli

Il caso

«Un incontro privato non è sede istituzionale»

«È scorretto che venga snobbato il consiglio comunale, sede istituzionale per eccellenza, e venga preferito un incontro privato per parlare di una questione di interesse pubblico». Così il consigliere di minoranza **Igor Castelli** (Lega) ha commentato la "non risposta" all'interrogazione. Attenendosi strettamente al regolamento del sindaco, **Simone Moretti**, non ha aperto alla discussione, premettendo che la questione sarebbe stata approfondita nell'incontro con i gruppi di minoranza convocato per questa mattina in Comune.

Alla richiesta se fosse soddisfatto, **Castelli** ha dichiarato: «Non posso esserlo. È stata data risposta sulla procedura di bonifica, ma non sullo stato della trattativa. Non è stato chiarito cosa Olgiate intenda fare, visto che gli ex soci non vogliono pagare». Sul punto il sindaco **Moretti** ha ribattuto: «Quando le analisi andranno a confermare determinate cose, si procederà in una certa direzione. Ma di questo ne parleremo con i Comuni nelle sedi opportune e quando ci saranno elementi di novità li comunicheremo».

Castelli, a questo punto, si è detto stranito: «Se non è il consiglio comunale la sede istituzionale opportuna, qual è? È democraticamente sbagliato che la maggioranza non abbia voluto rispondere pubblicamente, probabilmente perché non vuol far sapere che intende pagare anche per gli altri. Dopo averlo richiesto da tempo, finalmente ci sarà questo incontro in cui pretenderò che venga precisato cosa il Comune intenda fare e lo si renda noto a tutti i cittadini, senza tenere nulla nascosto, perché si sta parlando di denaro pubblico». Il recupero ambientale del primo lotto costerà 3.297.595 euro, cifra quindi che non può essere considerata definitiva. M. CL.

Sorpresa tra gli ex soci «Curioso che sappiano»

FINO MORNASCO

«Non so nulla in merito al quesito che è stato posto ad Arpa e alla Provincia. È un po' curioso che il Comune di Olgiate Comasco sappia già la risposta prima che arrivi. Quando e se arriverà questo pronunciamiento lo valuteremo. Io continuo ad avere piena fiducia nell'operato dei tecnici da noi incaricati». Così **Roberto Fornasiero**, sindaco di Fino Mornasco, Co-

mune capofila, che non nasconde una certa sorpresa nei confronti delle dichiarazioni del collega olgiatese **Simone Moretti** e dell'assessore **Flavio Boninsegna**.

«Per quanto mi riguarda resto convinto che la procedura che il nostro geologo ci ha indicato di seguire sia oggettivamente la strada migliore sia dal punto di vista ambientale che economico, per cui rimango dell'idea che

l'intervento così come prospettato dal Comune di Olgiate andrebbe quantomeno rivisto».

Al posto della rimozione dei rifiuti appaltata dal Comune di Olgiate, i Comuni ex soci hanno chiesto di valutare la messa in sicurezza della sola area di proprietà dei soci del disciolto Consorzio che gestiva il forno.

«Manteniamo tutte le riserve in merito alla respon-



Roberto Fornasiero

sabilità del disciolto Consorzio e dei Comuni che ne facevano parte - aggiunge Fornasiero - C'è tutta una serie di questioni al momento non risolte».

Gli ex soci, a differenza di Olgiate, sono meno "colpevolisti".

«Che ci siano ceneri dell'ex inceneritore è abbastanza lapalissiano, ma che non siano tutte appartenenti all'ex forno è dimostrato perché ci sono documenti che testimoniano che li siano state lavorate scorie provenienti anche da altri impianti e siano proseguite attività anche dopo la cessazione dell'operatività dell'inceneritore - osserva lo stesso Fornasiero - Quindi si

sta dicendo una cosa ovvia, ma che non sposta la nostra posizione. Non stiamo dicendo che il forno non abbia inquinato, ma che non ci sia soltanto l'inquinamento dovuto all'inceneritore. La spesa della bonifica, o messa in sicurezza non può essere imputata solo ai Comuni ex soci, perché altrimenti manca un pezzo».

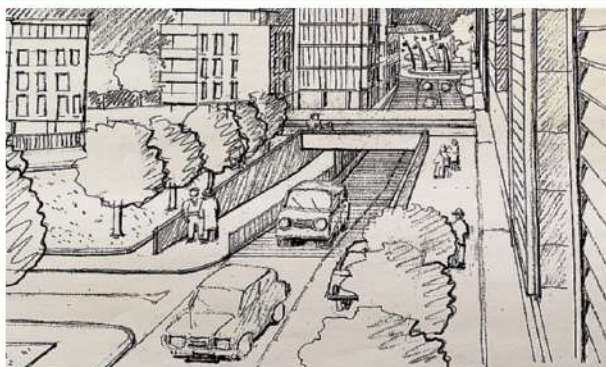
«Stiamo spendendo denaro pubblico laddove ci possano essere responsabilità anche di privati - conclude il sindaco Fornasiero - che non si capisce perché non vengano chiamati in causa. Questa cosa non mi sembra sia stata ancora risolta da Olgiate».

M. CL.

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galligani e.galligani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Il sottopasso ferroviario in uno schizzo realizzato dall'architetto Paolo Farano, consigliere di minoranza



Il passaggio a livello di corso XXV Aprile ARCHIVIO

Botta & risposta In Consiglio volano le critiche

«Lei non capisce niente...»
La discussione sul progetto di Paolo Farano ha suscitato un dibattito molto acceso, partito con le critiche provenienti dai banchi della maggioranza. Giorgio Meroni non le ha mandate a dire: «Il suo progetto prevede per corsì alternativi per i bus che non stanno in piedi. O è ubriaco, o di viabilità non capisce niente».

«O politico o tecnico»
Per Matteo Redaelli «ognuno deve fare il suo mestiere, un politico non può fare anche il tecnico: per troppi anni c'è stata questa abitudine di mischiare i ruoli fra amministratori e dipendenti». Più morbidi gli architetti Francesco Vanetti (assessore) e Alberto Cavalleri (consigliere), che hanno contestato le pendenze eccessive delle rampe proposte da Farano e una soletta troppo sottile: «Nel progetto ci sono troppe lacune - ha detto Cavalleri - che andrebbero valutate una per una».

«Questa città è uno schifo»
Farano ha risposto colpo su colpo. «Questo non è uno schizzo, è un progetto approfondito che regalo alla città a costo zero. Se volete che tutto resti così - ha detto l'architetto - teniamoci questo schifo di città». Oppure continuate a lavorare a un sovrappasso «fuori dal tempo, che passerebbe vicino alle case ed efficientemente verrebbe approvato dalla Soprintendenza».

«Piano valido e sicuro»
«Ho parlato con tecnici esperti - ha aggiunto Farano e tutti mi hanno detto che il mio progetto è una buona idea: i mezzi pesanti possono tranquillamente fare percorsi alternativi, è un bene tenerli fuori dal cuore della città». E a chi dice che i sottopassaggi sono pericolosi, alla luce di quanto è accaduto pochi giorni fa a Palermo, Farano replica sicuro: «Per piacere, non venitemi a dire che nel 2020 non si può realizzare un sottopassaggio in sicurezza con un lavoro fatto bene». L.MEN.

Respinto il progetto del tunnel «Ma anche il cavalcavia è costoso»

Erba. Il Comune boccia l'idea dell'architetto Farano in vista della chiusura del passaggio a livello. Il sindaco: «Ferrovienord propone una sopraelevata per la quale speriamo ci siano i fondi»

ERBA

LUCA MENEHOL

L'amministrazione comunale "boccia" il tunnel dell'architetto Paolo Farano: per chiudere il passaggio a livello di corso 25 Aprile, conferma il sindaco Veronica Airoidi, l'ipotesi sul tavolo è quella di un sovrappasso.

Ma anche la sopraelevata potrebbe essere troppo costosa rispetto ai fondi disponibili.

Lunedì i politici erbesi hanno discusso per ore di corso 25 Aprile e del passaggio a livello che provoca code interminabili. A tratti sono volati gli stracci, ma sono

emersi due punti fermi: i sottopassaggi sono troppo costosi per le tasche degli erbesi; Ferrovienord sta pensando a un sovrappasso, ma anche in quel caso - sul fronte finanziario - c'è poco da stare sereni.

Il confronto

Il tema è stato sollevato da Farano, ex assessore e consigliere di Erba prima di tutto, con una mozione che contiene un progetto alternativo.

«La prima volta che ho sentito parlare di un sovrappasso - dice l'architetto - mi sono stupito. In tutte le città - Roma, Napoli, Genova - si ten-

dono a eliminare le sopraelevate, sono fuori dal tempo».

L'idea della sopraelevata è nata per un motivo semplice: il progetto originario di chiusura del passaggio a livello, che prevedeva di accorciare tutti e prevedeva la realizzazione di due sottopassaggi (uno carrabile e uno pedonale), è troppo costoso.

«Piuttosto che pensare all'alternativa di un sovrappasso - dice Farano - ho deciso di offrire alla città un mio progetto che prevede la realizzazione di un singolo tunnel, carrabile e pedonale, in corrispondenza delle sbarre sul corso».

Farano ha presentato il progetto e ha risposto ai rilievi tecnici degli altri consiglieri: «Rampe troppo ripide? Non è vero, sarebbe come la rampa che

porta al secondo piano interrato del vicino supermercato Iperal. Ho consultato esperti di grande esperienza, costerebbe non più di due milioni e mezzo di euro».

Finanziamenti

Per il sindaco Airoidi sono comunque troppi soldi: «La Regione - ha ricordato - ha vincolato 4 milioni di euro all'opera. Se anche costasse 2,5 milioni di euro, bisognerebbe aggiungere al-

tri 2,5 milioni di euro per lo spostamento dello scalo merci di Ferrovienord e altri milioni per adeguare tutta la viabilità alternativa, visto che il sotto non potrebbe passare autobus, camion di grosse dimensioni, mezzi del soccorso».

Il primo cittadino è andato oltre. «La progettazione sarà di Ferrovienord, non del Comune. Quando ho chiesto loro se esistessero alternative meno costose al progetto originario (che mi andava benissimo, ma non abbiamo i soldi) è emersa l'ipotesi del sovrappasso. Siamo in attesa di un rendering, ma attenzione: anche in quel caso i costi complessivi potrebbero essere più alti delle disponibilità finanziarie attuali». Il cantiere non è certo dietro l'angolo.

Il consigliere replica:
«Il vostro ormai è un tentativo anacronistico»

VDF
VALSECCHI
ONORANZE FUNEBRI
REPERIBILITÀ 24 ORE SU 24
Sede: INVERIGO via Meda 2
Sede: COSTA MASNAGA via Bevera 5/a
SALA DEL COMMIO GRATUITA
Tel. 031-879377

Tra reti 5G e reddito di cittadinanza A vuoto le interrogazioni di Torchio

Erba

Il capogruppo di "Democrazia Partecipata" chiedeva limiti alle onde elettromagnetiche e un impiego per chi ha sussidi

La lotta al 5G e l'impiego dei percettori del reddito di cittadinanza per svolgere lavori di pubblica utilità.

Tra i protagonisti del consiglio comunale di lunedì sera c'è anche Dorian Torchio. Il capogruppo di Democrazia Partecipata ha presentato un'interpel-

lanza chiedendo al sindaco di bloccare l'arrivo della tecnologia 5G fino a quando la scienza non avrà escluso danni per la salute; il consigliere ha anche chiesto se gli asili comunali siano coperti dalle reti wireless, che interferirebbero con le capacità di apprendimento dei bambini.

«Per quanto riguarda gli asili - ha risposto Veronica Airoidi - la wifi non è funzionante nelle scuole materne. Il 5G è una tecnologia discussa: nei mesi scorsi la Comunità Europea ha rassicurato sul fatto che non vi sareb-

bero rischi superiori alle tecnologie già ampiamente utilizzate da tutti noi. In ogni caso il decreto "semplificazione" ha previsto che i sindaci non possano porre limiti alla localizzazione delle antenne in aree generalizzate, si rischiano ricorsi al Tar degli operatori: i temi è insomma di competenza dello Stato».

Torchio ha anche presentato una mozione per conto del Movimento 5 Stelle, chiedendo al Comune di impegnare i percettori del reddito di cittadinanza per lavori socialmente utili otto

ore alla settimana. La mozione è stata bocciata dalla maggioranza. «Evidentemente» - commenta il consigliere regionale Raffaele Foglia, 5 Stelle - a Erba la Lega preferisce che i beneficiari del reddito di cittadinanza rimangano sul divano. Sorprende che si rinunci a una risorsa a costo zero utile per la comunità solo per costruire una narrazione di concittadini in difficoltà che devono apparire parassiti».

Il vicesindaco Erica Rivolta ha spiegato la bocciatura molto diversamente: si tratterebbe di una richiesta ormai superata, perché il Comune e il Consorzio Erbesi Servizi alla Persona sono al lavoro da tempo per preparare piani di lavoro per percettori del reddito. L.MEN.



Il "Cuore" di Cantù in piazza Garibaldi Ma punta al castello

L'iniziativa. Il Comune vuol appendere l'opera benefica sull'ex Pietrasanta: la curatrice apre a un sopralluogo Per il momento è stata esposta sul palazzo "ex Bennet"

CANTÙ Il Cuore di Cantù, come è stata battezzata l'opera, è arrivato nel luogo che più gli si addice: il cuore della città, appunto. E invece della collina di Galliano, ora, a fargli da cornice è il palazzo all'angolo tra via Dante e piazza Garibaldi, dove un tempo si trovava il Bennet. Ma potrebbe riuscire in una piccola impresa, quella di riaprire dopo molto, troppo tempo, i cancelli del Castello di Pietrasanta, che a giorni tornerà all'asta a prezzo ormai di svendita per trovare un nuovo proprietario. Questa la grande speranza di tutti.



Valeriano Maspero

L'opera di Greg Mancino L'opera dell'artista **Gregorio Mancino** è un enorme cuore, di 81 metri quadrati, all'interno del quale se ne trovano altri 60 più piccoli, tutti firmati dall'autore, che verranno messi in vendita a un prezzo base di 100 euro l'uno. Nessuno però vieta di alzare l'offerta, per gli ultimi ri-

masti, dato che tutto il ricavato verrà devoluto per scopi sociali. Per info 031.717476 o 031.717446. Un'iniziativa artistica a cura di Pro Loco Per Cantù da un'idea di **Guido Guazzoni**.

L'inaugurazione è avvenuta nei giorni scorsi davanti alla basilica di Galliano, dove la creazione è stata adagiata sul fianco della collina. Ieri mattina l'approdo sul crinale.

«Grazie a SetDesign srl e **Francesco Colombo** per il montaggio - dice Valeriano Maspero, consigliere delegato ai Grandi Eventi e al Marketing Territoriale, che ha supervisionato il trasferimento - A **Pierluigi e Francesco Marzotti** per la disponibilità e l'ospitalità, a **Stefano Pedale** e a tutti i condomini del condominio Garibaldi per aver accettato con entusiasmo l'iniziativa di esporre il cuore sulla facciata del palazzo».

L'amministrazione, però, aveva contattato anche la cura-

to fallimentare del castello di Pietrasanta, l'avvocato **Monica Bellani**, per verificare se fosse possibile utilizzare proprio il prezioso immobile, ormai in disarmo, come cornice. Un modo per tornare ad accendere i riflettori su un tassello prezioso del patrimonio architettonico cittadino. E ieri è stata comunicata la disponibilità a concedere l'ingresso per un sopralluogo.

Sicurezza da verificare

Il che significa che, se si riscontreranno le condizioni tecniche e di sicurezza necessarie, prima della fine dell'estate l'opera potrebbe venire esposta anche sul castello. La sesta asta per vendere il castello è fissata per il 28 luglio, a giorni. Sesto tentativo per cercare di trovare un compratore allo storico immobile, a un prezzo ormai davvero da svendita, 872mila euro per un maniero del 1475.

Ma non c'è troppo ottimismo, dato che le precedenti cinque sono andate tutte deserte e non si mai registrato interesse. Almeno finora. A febbraio dello scorso anno, per cercare di rendere appetibile a un compratore



Il "Cuore" di Gregorio Mancino esposto sul palazzo in piazza Garibaldi



La porzione del castello di Pietrasanta affacciata su piazza Garibaldi

La sesta asta è stata fissata per martedì 28. Ulteriore ribasso a 872mila euro

L'acquisizione, era stata approntata una bozza di convenzione per la valorizzazione dell'immobile, che prevede condizioni più favorevoli per il recupero e un accordo con la proprietà che vedrebbe il Comune ricevere gratuitamente la parte più antica da adibire a scopo culturale.

Silvia Cattaneo

CANTÙ Inseguimento di auto sospetta

Iniziato a Cantù è finito davanti al cimitero di Cimnago, Comune di Lentate sul Seveso, l'inseguimento di un'auto sospetta. Domenica pomeriggio i carabinieri di Lurate Caccivio, di passaggio nel Canturino, hanno individuato un veicolo sospetto: non risultava rubato - il cui conducente ha pensato bene di darsi alla fuga, per poi abbandonare fauto e scappare a piedi per i campi. A bordo rinvenuto un quantitativo di droga modestissimo. **5 Cat**

AL CAFFECCIO Valeriano Maspero Ritorno alla tastiera

Il consigliere comunale Valeriano Maspero si rimette davanti alla tastiera e torna a esibirsi. Appuntamento domasera alle 21 al Caffeccio, dove presenterà "Il mio canto è libero", cartellato di pezzi dagli esergregni all'ultima edizione di Sanremo. Maspero, imprenditore nel campo della consulenza informatica, è stato a lungo ospite fessodellatrasmissione Rai di Paolo Limiti. **5 Cat**

CARIMATE Arriva la seconda casetta dell'acqua

Arriva una seconda casetta dell'acqua in paese. Come promesso, per valorizzare l'acqua potabile distribuita dall'acquodotto, è stata installata una seconda casetta per l'irrigazione di acqua alla spina, a Montescarlo, nel parcheggio di via Mulselle. L'inaugurazione è prevista sabato alle 11.30. **5 Cat**

Nuovo intervento neurochirurgico L'uomo investito resta gravissimo

Carimate Giacomo Carpignano resta in terapia intensiva all'ospedale di Varese Decisivi i prossimi giorni

Restano gravissime le condizioni di **Giacomo Carpignano**, operaio del Comune di 53 anni, investito lunedì mattina da una motocicletta che scendeva da via Papa Giovanni XXIII mentre cercava di catturare un piccolo maiale che vagava in mezzo alla carreggiata, proprio per evitare che potesse causare incidenti.



Giacomo Carpignano operaio del Comune

L'uomo, di Mariano, ormai da vent'anni lavora in paese e il suo volto è molto conosciuto, per questo la notizia di quanto accaduto ha colpito la piccola comunità. Gli aggiornamenti in arrivo da Varese, dove è stato trasportato dall'elicottero all'ospedale di Circolo, non sono quelle da tutti sperate. Carpignano, lunedì, è stato sottoposto a due lunghi interventi neurochirurgici, a causa degli ematomi alla testa causati dall'impatto. Ieri restava

ricoverato in Neurochirurgia in condizioni gravissime. Padre di tre figli, l'operaio comunale è una persona sportiva, in buona forma fisica, grande appassionato di corsa e di bicicletta. Resta grande l'apprensione anche in municipio, dove tutti, conferma il sindaco **Roberto Allevi**, «si sono molto affezionato per il carattere allegro ed estroverso».

A partire dal collega **Vincenzo Sgambato**, che lunedì mattina si trovava con lui al momento dell'incidente ed è rimasto comprensibilmente scosso da quanto successo. Lunedì mattina era stata segnalata la presenza di un maialino nero lungo via Papa Giovanni XXIII, che dal centro del paese porta alla Novedratese. Non era la prima volta che quel maialino da compagnia nero, poco più grande di un cane, veniva avvistato per le strade del paese, proveniente dalla vicina Lentate sul Seveso.

Giacomo Carpignano è arrivato sul posto con il collega e accostato il furgoncino al bordo della carreggiata, quasi contro il muro di contenimento della



I soccorsi dopo l'investimento di Carpignano da parte di una moto

strada, è sceso per cercare di prendere l'animale. In quel momento scendeva lungo via Papa Giovanni XXIII una Kawasaki condotta da un uomo di 39 anni di Cantù, che non ha potuto evitarlo e l'ha investito. Un impatto molto violento, nel quale il cin-

L'operaio del Comune (53 anni) investito lunedì mattina da una moto

quantatreenne ha riportato un trauma cranico severo.

Le sue condizioni sono apparse da subito estremamente gravi, per cui si è immediatamente richiesto l'invio dell'elicottero, che l'ha trasportato all'ospedale di Circolo di Varese. Solo ferite lievi invece per il motociclista, condotto al Sant'Anna di Como a titolo precauzionale per un controllo. Il maialino è entrato nel cortile delle scuole, in via Vittorio Veneto, dove il personale ha fatto in modo che non uscisse nuovamente dal cancello, quindi è stato recuperato dai proprietari. **5 Cat**

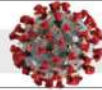


Sindaco e assessori, grandi pulizie

Figino Sereza. Per un giorno sindaco e assessori, insieme ai cittadini, si sono messi dai panni degli operatori ecologici e hanno dato una ripulita al paese. E purtroppo, per colpa degli incivili, non hanno concluso a mani vuote. Appuntamento organizzato domenica dall'amministrazione comunale, una giornata dedicata al rispetto e alla cura dell'ambiente. Appuntamento di buon'ora al parcheggio del centro sportivo poi dividersi in gruppi e andare a mettere ordine nelle zone più prese di mira. Con un invito particolare ai più piccoli, per trasmettere loro un insegnamento prezioso con l'esempio. Bottino della giornata, spazzatura, tappeti, bidoni, bottiglie, cartacce e persino un materasso. «Grazie di cuore ai tanti volontari - il commento del sindaco **Roberto Moscatelli** - che si sono uniti a noi per aiutarci nella pulizia del nostro paese. Incredibile e imbarazzante il livello di inciviltà di certe "persone"». **5 Cat**



Primo piano | Emergenza sanitaria



Coronavirus, due nuovi casi nel Comasco In Lombardia quattro province a quota zero

L'assessore Gallera: «Numeri positivi ma l'attenzione non deve calare»

Due nuovi casi in provincia di Como nella giornata di ieri. Continua dunque il trend positivo con cifre sempre molto contenute. Tornando alla giornata di lunedì, va segnalato come siano 56 i tamponi positivi in Lombardia su un totale di 4.288 test effettuati. Tra i nuovi casi segnalati, 12 sono esami eseguiti dopo il test sierologico e 11 risultano debolmente positivi. Incoraggianti i numeri che descrivono la situazione degli ospedali, dove nelle terapie intensive ieri erano ricoverati 21 degeniti, uno in meno nel confronto tra la giornata di lunedì e di domenica scorsa, mentre sale lievemente a 151 (+3) il numero dei ricoverati nei reparti ordinari. Il numero dei decessi è pari a 8 per un totale complessivo di 16.796. Analizzando i numeri relativi alle diverse province, queste le cifre dei casi aggiornati sempre a ieri: Milano 11, di cui 9 a Milano città, Bergamo a quota 22,



Brescia a 5, Cremona come Como a quota 2 mentre Lecco è a 1, Lodi 0, Mantova 0, Monza e Brianza a segnare 4 casi mentre anche a Pavia e Sondrio si scende a zero. Infine Varese è a 1. Sono dunque 4 le province lombarde che lunedì hanno fatto segnare zero casi. «La situazione è in costante miglioramento ma dobbiamo continuare a usare la massima prudenza - ha detto l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera - Innegabilmente i numeri dei ricoverati nelle terapie intensive mostrano dei passi in avanti. Ciò significa che si è lavorato bene». Nonostante ciò il richiamo alla massima prudenza è d'obbligo. «Il virus è più debole ma è sempre presente - conclude l'assessore Gallera - quindi ora più che mai, per non vanificare i risultati ottenuti con tanto impegno, è necessario non distarsi e continuare a rispettare le norme di sicurezza».

La novità

Servizi medici non urgenti: attivato il numero 116.117

È attivo da ieri in tutta la Lombardia, ad eccezione di Brescia, dove il servizio partirà lunedì prossimo, il numero unico europeo di continuità assistenziale 116.117, che consente l'accesso ai servizi di cure mediche non urgenti. Tra queste assistenza, prestazioni o consigli sanitari non urgenti, consulto di un medico di continuità assistenziale o di un pediatra di libera scelta, accesso alla guardia medica turistica (assistenza medica generica a tutte le persone non residenti e presenti sul territorio lombardo) e altri servizi sanitari. Il numero, gratuito, è attivo dalle 20 alle 8 nei giorni feriali e 24 ore su 24 nei festivi e prefestivi. Risponde direttamente un operatore che attraverso una valutazione telefonica trasferirà le richieste verso il servizio di riferimento. L'accesso al servizio è garantito a tutti grazie a un servizio di interpretariato telefonico in tempo reale. Il nuovo numero unico, come ha sottolineato il direttore generale dell'Agenzia regionale per l'emergenza sanitaria, Alberto Zoli, consente un risparmio annuale di circa un milione di euro.



Colpo di testa



di Agostino Clerici

Il bene comune e la felicità personale

I danni provocati dal coronavirus sono più numerosi di quelli rilevabili clinicamente. La pandemia di Covid-19 - che continua a mietere vittime in tante parti del mondo - ha generato una specie di confusione nella fase decisionale, che si avverte nei singoli soggetti e anche nei consensi internazionali. Basta vedere con quanta fatica si muove quel pachiderma che è l'Europa nel tentativo di decidere quali manovre porre in atto per aiutare l'economia. La "frugalità" di alcuni Paesi non

è altro che il travestimento di egoismi nazionali e di recis proche anticipate con una parvenza di giustizia sovranazionale, e il nomignolo con cui il si definisce sembra un dolcificante, un modo garbato per dire il contrario di una virtù. In realtà, la crisi della pandemia, che ha colpito in modo differente i singoli Paesi che compongono l'Unione Europea, ha messo in evidenza la confusione tra diversi approcci politici alla crisi stessa. E si badi bene, per ora si tratta solo di decidere,

mentre la fase operativa richiederà ulteriori fatiche ed estenuanti attese (dei soldi). Come dire ad uno che sta ammagliando che si è deciso di salvarlo, ma poi lo si lascia in acqua in attesa che la ciambella venga effettivamente lanciata verso di lui, quando di preciso non si sa. Del resto, alternative a questo lento e farraginoso ingrannaggio decisionale non ve ne sono, e in più in Italia c'è anche il problema della stabilità del governo. Nel senso che il portare a casa un buon risultato da Bruxelles gli allunga la vita! Ma la confusione decisionale riguarda anche noi poveri soggetti, che ci siamo visti catapultati da un giorno all'altro dentro un vortice sconosciuto, da cui esperti e politici ci dicono, nei giorni pari che siamo usciti, nei giorni dispari che no, siamo

ancora in pericolo. Le iniezioni di ottimismo fanno bene all'economia, gli impacchi di prudenza tendono a salvaguardare la salute. Se si subiscono entrambi i trattamenti, si rischia la schizofrenia da coronavirus, che è la patologia indotta più diffusa e pericolosa. Succede così che, nel tentativo di sfuggire all'incertezza esistenziale, ciascuno si faccia la sua idea ben confusa di quale sia la reale situazione, e la televisione ci mostra quotidianamente, in città o sulla spiaggia, una rassegna di atteggiamenti vortopinti che vanno dal rosso terrore al verde speranza, passando per infinite tonalità di colore e folklore. Certo, non siamo più nel paleolitico, quando serviva una autocertificazione per andare al supermercato sotto casa, ma anche il neolitico in cui ora ci troviamo ha il

sapore della preistoria. E il mese di settembre - con l'annunciata riapertura delle scuole - assomiglia a un esame di maturità vecchio stile, atteso e insieme temuto. In mezzo ci sta quello che una volta - fino almeno all'anno scorso - si chiamava periodo delle ferie. Tanti vi hanno già rinunciato o le hanno ridotte a qualche mordi e fuggi. Chi andrà ne trarrà sicuramente un beneficio, anche se si sottoporrà a un inevitabile rimescolamento delle comunità (il che comporta sempre qualche rischio). Ma bisogna rimescolare anche l'economia in un settore cruciale come è quello del turismo, così almeno consiglia l'altoparlante del ritorno alla normalità. Che non è la voce della verità, ma che forse occorre ascoltare. Perché il bene comune passa anche dalla felicità personale.

DAL 1849 - ORTOPEDIA

SOMMARUGA

Busti, Sanitari, Plantari flebologici e su misura,
Calzature per piedi reumatici, diabetici e su misura,
Ausili per anziani, Riabilitazione,
Elettrostimolatori e Tens, Corsetteria,
Protesi mammarie e costumi,
Calze elastiche e riposanti,
Carozzine, Letti, Deambulatori,
Noleggio magnetoterapia e Kinetec.

COMO - VIA VITTORIO EMANUELE, 39
TEL./FAX 031.263.243 email: ort.sommaruga@iol.it

CONVEZIONATO ASL E INAIL



Primo piano | Il caso

Acsm-Agam, la resa di Como verso Monza

Con lo spostamento della sede operativa il Lario conta pochissimo

La scheda

● Dopo vari processi di fusione, oggi Acsm-Agam è una multitality che opera soprattutto nel Nord della Lombardia

● È presente in 5 province (Como, Monza-Brianza, Lecco, Sondrio e Varese), oltre che in alcune aree del Veneto.

● Acsm-Agam serve un territorio abitato da 900mila persone da lavoro a 800 dipendenti

● In totale, sono 20 le società che oggi sono controllate da Acsm-Agam

Un tempo era via Stazzi a Como il cuore pulsante dell'azienda; poi, a mano a mano che il processo di fusione si è allargato (fino a includere le *multitalities* delle province pedemontane), Monza è diventata il quartier generale. Il luogo delle vere decisioni.

Alla fine dello scorso anno, il consiglio d'amministrazione ha deliberato lo spostamento della sede operativa da Como alla città brianzola. Una decisione che, incredibilmente, nessuno sul Lario ha pensato di contestare.

Non è una questione di campanilismo. Né la testarda volontà di piantare un'ennesima bandierina sul territorio. E, piuttosto, un problema di strategia industriale e di capacità dello stesso territorio di farsi sentire.

Una sede operativa è, per definizione, deputata a decidere. Ed è un fatto che ogni genere di decisioni non passa più dalla "rete" comasca. Il capoluogo lariano non esercita più un ruolo di primo piano. Ma sarebbe meglio affermare che non esercita più alcun ruolo e basta.

D'altronde, Acsm-Agam non si può più nemmeno de-



Il termovalorizzatore di Como è uno degli impianti di trattamento rifiuti e di produzione di calore gestiti da Acsm-Agam

finire una "ex municipalizzata". Oggi è una galassia - o per meglio dire, una nebulosa - industriale tanto vasta quanto difficile da interpretare. Con il territorio d'origine ormai in secondo piano.

Quello stesso territorio che invece, una volta, grazie alla politica - ma anche alle associazioni di categoria e all'in-

terno corpus delle relazioni sociali e sindacali - esercitava una reale capacità di influenza sulle scelte di fondo. A partire dalle tariffe che, bollette alla mano, erano più convenienti.

«Non capisco perché abbiamo ancora questa partecipazione - dice oggi il consigliere comunale - d'opposizione a

Palazzo Ceruzzi Alessandro Rapinese - si tratta soltanto di salvaguardare poltrone per i trombati della politica. Quando, tra due anni, sarò io il sindaco di Como, correrò subito a vendere le azioni. Temo però che a quel punto saranno anche meno appetibili».

Al di là della fiducia verso

le sue chances elettorali, Rapinese rivendica comunque il fatto di essersi sempre opposto in passato alla fusione. «Quello che vediamo oggi è il risultato dell'azione di tre sindaci: Stefano Bruni, Mario Lucini e Mario Landriscina. Quest'ultimo non ha cambiato le cose e ha voluto che andasse così. Nello specifico - conclude Rapinese - l'attuale rappresentante del Comune, Marco Rezzonico, io non lo avrei mai nominato». Come ormai ai margini delle scelte di Acsm-Agam: questa è la tesi. Su cui interviene anche Fabio Aleotti, consigliere comunale del Movimento 5 Stelle. «Perdere la sede operativa a favore di Monza ha comportato diverse cose e mi chiedo anche come sia stato strutturato l'eventuale spostamento dei dipendenti», dice Aleotti. Il quale, parlando dei rappresentanti all'interno degli organi amministrativi, è sulla stessa lunghezza d'onda di Rapinese: «Queste nomine non vanno per curriculum ma sono politiche, bisognerebbe poter svolgere un'azione più incisiva di verifica e controllo».

M.V.



Villa Erba Open-air

www.villaerba.it/cultura #CulturaVillaErba



ORE 21.15

Venerdì 24 luglio 2020

Lorenzo Mattotti
La famosa invasione degli orsi in Sicilia

Sabato 25 luglio 2020

Robert Eggers
The lighthouse

Domenica 26 luglio 2020

Chloé Zhao
The rider

Lunedì 27 luglio 2020

Patricio Guzman
La cordigliera dei sogni

Martedì 28 luglio 2020

Federico Fellini
La dolce vita

Mercoledì 29 luglio 2020

Karim Aïnouz
La vita invisibile di Eurídice Gusmão

Giovedì 30 luglio 2020

Jim Jarmush
Dead man
Prima del film
Distant silence di Massimo Colombo

Venerdì 31 luglio 2020

Eventuale recupero film

INGRESSO € 9 - ABBONAMENTO 7 film € 45 (+10 % prevendita on line)
BIGLIETTI - www.liveticket.it/lakecomofilmfestival
In caso di pioggia gli eventi sono annullati e i biglietti sono rimborsabili.

Tutti gli spettacoli sono con acquisto online obbligatorio, anche per ottemperare alle norme dettate dall'ordinanza della Regione Lombardia n.556 del 12/06/2020.



Primo piano | Società e territorio

Camera di Commercio Il documento approvato ieri all'unanimità. Sconfitta la linea di Galimberti

Statuto, sì alle commissioni permanenti

Gaetana Mariani: «Anche il dissenso può essere un arricchimento»

Fumata bianca per lo statuto e i regolamenti di funzionamento della Camera di Commercio di Como e Lecco. Dopo quasi un anno e mezzo dal suo insediamento, il consiglio camerale ha approvato - con un voto unanime - i documenti, superando tutte le tensioni che nelle settimane scorse avevano contrapposto il presidente e una parte della giunta alle componenti di "minoranza" e ai rappresentanti di Confindustria Como.

Lo scontro, come si ricorderà, era nato sull'opportunità o meno di inserire nello statuto le commissioni permanenti. Una prima bozza senza le commissioni era stata respinta e il presidente **Marco Galimberti** era stato costretto a un rapido dietrofront.

Ieri, come detto, il sì è definitivo. Nello statuto sono previste 4 commissioni permanenti. Il consiglio, su proposta anche di un singolo componente, potrà poi dare vita a commissioni speciali.



L'ingresso della Camera di Commercio di via Giove, a Como. Da ieri l'ente ha un nuovo statuto e nuovi regolamenti

Gaetana Mariani, che in giunta rappresenta gli industriali di Como, è stata la tenace presidente della commissione statuto che sino alla fine si è battuta per avere le commissioni permanenti. «Abbiamo lavorato bene e c'è stato lo sforzo da parte di tutti per arrivare a una sintesi. La dialettica è sempre un ar-

Marco Mazzone

«Nessuno ce la fa da solo, è fondamentale fare sistema e lavorare insieme»

ricchimento, così come le manifestazioni di dissenso che lo giudico positive. Le posizioni vanno ascoltate tutte, l'importante è che non siano preconcette o immotivate».

Marco Mazzone, presidente della Compagnia delle Opere di Como e consigliere camerale parla di «esito sicuramente positivo» per

il quale «dobbiamo ringraziare chi si è prodigato in questo lavoro: la commissione e la presidente Mariani». Secondo Mazzone, con il nuovo statuto si è «raffermata l'importanza del consiglio e di tutte le risorse che si muovono e operano all'interno dello stesso. Nessuno ce la fa da solo, fare sistema e lavorare insieme, mettendo a profitto risorse e visioni di ciascuno, è fondamentale. Credo che sia anche stato ribadito il fatto che la Camera di Commercio è il luogo di tutti gli attori del tessuto economico - territoriale: imprese, associazioni, sindacati, credito, cooperatori, consumatori».

Secondo il presidente di Confesercenti Como, **Claudio Casartelli**, anch'egli consigliere camerale, «nella sua attività decisionale la giunta dovrà tenere conto anche del lavoro dei consiglieri. Se le commissioni, come voleva qualcuno, fossero state solo consultive, la giunta avrebbe avuto mani libere».

Campione

Casinò, il privato «unica soluzione»

L'unica soluzione possibile per il Casinò di Campione è la gestione privata. La conferma di quanto ormai si sostiene da tempo è arrivata ieri sera nell'incontro che i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil **Umberto Colombo**, **Giuseppe D'Acquaro** e **Salvatore Monteduro** hanno avuto all'associazione Lissi con il prefetto di Como **Ignazio Coccia**, il commissario campionese **Giorgio Zanni** e, in rappresentanza del governo, il senatore del Pd **Alessandro Alfieri**. L'ostacolo maggiore a una soluzione rapida del problema resta il ricorso in Cassazione sulla dichiarazione di fallimento della vecchia società di gestione. I sindacati hanno chiesto di fare presto perché a novembre scadrà la Naspil.

Dai valore alle tue scelte.

Non demandiamo nessuno per l'acquisizione dei servizi, ma preferiamo esservi vicino quando sarete Voi a scegliere per accompagnarvi prima, durante e dopo il lutto.

Onoranze funebri CASTELLI A. di CASTELLI G. snc

Casa Funeraria **Guanzate** **031/976983**

impresa certificata UNI EN ISO 9001:2015 - UNI EN 15017:2019



FATTI DEL GIORNO

Ok da Confindustria: «Ma serve di più»

MILANO - Al plauso per il Recovery Fund si unisce Confindustria, col vicepresidente e presidente Piccola Industria, Carlo Robiglio. Sottolinea l'urgenza delle riforme, «consistenti e credibili», che lo stesso meccanismo del fondo richiede, e senza le quali «il Paese non va da nessuna parte». Coglie inoltre l'occasione

per chiedere di usare il Mes, spiegandolo con la necessità di concentrare le risorse sulla sopravvivenza delle imprese, piccole in particolare, «già sottoposte a uno stress finanziario prima del Covid, oltre a quella di garantire quanto necessario per eventuali nuove sfide come quella della pandemia».

L'Ue costruisce la sua storia e riparte con 1.800 miliardi

RECOVERY FUND Accordo dopo una maratona negoziale di 90 ore

BRUXELLES - I grandi cambiamenti nella storia dell'Europa non sono mai avvenuti senza travaglio. E anche l'accordo storico sul Recovery Fund da 750 miliardi (390 di sussidi e 360 di prestiti), annunciato ufficialmente ieri mattina alle 5,31 dal presidente del Consiglio europeo Charles Michel, non ha fatto eccezione alla regola. L'intesa spartiacque, con cui per la prima volta l'Ue stabilisce una solidarietà finanziaria e mette in comune il debito garantendolo con un bilancio da 1,074 miliardi, per uno stimolo economico complessivo di 1.800 miliardi, è stata infatti raggiunta a costo di un'estenuante maratona negoziale di oltre 90 ore. Un vertice che verrà ricordato come il più lungo da 20 anni, da quando cioè a Nizza, nel 2000, fu rivisto l'assetto istituzionale europeo. Marispetto ad allora, quando i capi di Stato e di governo al tavolo erano poco più di una dozzina, in questo caso il confronto è stato a 27, con molte più sensibilità da accomodare e molto show ad uso e consumo dei Parlamenti nazionali, che entro i prossimi 6 mesi questo compromesso lo dovranno votare, prima dell'ok finale al piano di rilancio a sostegno delle economie messe in ginocchio dalla peggior crisi dal Dopoguerra.

Per questo il presidente francese Emmanuel Macron, così come molti altri leader, ha parlato di «una giornata storica»; di un accordo «senza precedenti» il numero uno dell'Eurocamera David Sassoli; di decisione più importante dal-



Sopra il premier italiano Giuseppe Conte. A destra Charles Michel, presidente del Consiglio europeo, e Ursula von der Leyen, presidente della Commissione

l'introduzione dell'euro il commissario Paolo Gentiloni. Un segno «del coraggio e della capacità dell'Europa di pensare in grande», ha commentato la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen. La prova che l'Ue che nei momenti più difficili sa gettare il cuore oltre l'ostacolo e «aprire nuove frontiere», ha indicato sorridente Angela Merkel.

La cancelliera tedesca, ancora una volta nelle vesti di grande mediatrice, ha saputo accompagnare per mano Michel nelle ore più

All'Italia questa intesa porta una dote di 209 miliardi pari al 28% del totale

buie, quando nella notte di domenica la partita sembrava quasi sfuggita di mano per le dure richieste di tagli e meccanismi stringenti di governance dei leader rigoristi (Olanda, Svezia, Danimarca, Austria, Finlandia), Mark Rutte in primis.

All'Italia questa intesa porta una dote di 209 miliardi, il 28% del totale. Il premier Giuseppe Conte è riuscito infatti a strappare un piatto ancora più ricco - 82 mi-

liardi di sussidi e 127 di prestiti - rispetto alla proposta della Commissione di maggio, che destinava al nostro Paese 173 miliardi (82 di aiuti e 91 di prestiti). «Avremo una grande responsabilità: con 209 miliardi abbiamo la possibilità di far ripartire l'Italia con forza e cambiare volto al Paese. Ora dobbiamo correre», ha evidenziato molto soddisfatto il presidente del Consiglio, rimarcando di aver conseguito questo risultato «stufando la dignità del nostro Paese». Un traguardo su cui il governo è già al lavoro, impegnato a presentare il suo piano di riforme strutturali necessario per beneficiare delle risorse ad ottobre, nelle intenzioni dal ministro Roberto Gualtieri.

Il Recovery Fund era stato messo in sicurezza già nel pomeriggio di lunedì, con la posta della Resilience e Recovery Facility, cuore del Fondo allocato direttamente ai Paesi secondo una precisa chiave di ripartizione, aumentata a 312,5 miliardi (rispetto alla proposta di 310 miliardi della Commissione europea di maggio). La sfiorciata ha ridotto invece i trasferimenti spaccettati tra i programmi, 77,5 miliardi (rispetto ai 190 mld pensati dalla Commissione).

Il bilancio europeo 2021-2027 è rimasto a 1,074 miliardi di impegni. Ma sono stati accentratissimi i Frugali con succulenti rimborsi introdotti per la prima volta su richiesta di Margaret Thatcher, che dopo la Brexit molti leader Ue avrebbero voluto cancellare. Invece in alcuni casi sono stati raddoppiati.



«In due mesi siamo riusciti a costruire un significativo consenso»



«L'Europa nei momenti più difficili della storia sa aprire nuove frontiere»



Tasse giù per le imprese e lavoro stabile

ROMA - Un segnale alle imprese, soprattutto quelle che più hanno subito l'impatto della crisi, con una nuova sfiorciata alle tasse dopo lo stop all'Irap di giugno. E uno ai lavoratori, con la proroga della Cig Covid e anche delle deroghe per lo smart working nel privato. Il governo, forte anche dell'intesa raggiunta a Bruxelles sul Recovery Fund, si concentra sulle risorse urgenti ancora necessarie per contrastare gli effetti più nefasti del Coronavirus sull'economia e si appresta a chiedere alla Camera - con un nuovo Cdm possibile già in serata domani - altri 20 miliardi in deficit per finanziare le misure.

In parallelo partirà la definizione dettagliata del piano da presentare in ottobre a Bruxelles, un «programma di rilancio incisivo», ha detto il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri (foto), che affronterà «i problemi storici dell'Italia» e farà «crescere gli investimenti». Parte dei fondi, fino al 10%, ha sottolineato il ministro, saranno anticipati già a



Conte va da Mattarella che spinge sulle riforme Casaleggio apre al Mes

«Investimenti per un Paese più verde e digitale»

BRUXELLES - Duecentonove miliardi. E la responsabilità di «far ripartire il Paese con forza, cambiare il volto», Giuseppe Conte torna a Roma convinto di aver incassato una vittoria pesante. «Il governo è forte, ora si rafforza la sua azione», esulta all'alba. E il premier accarezza più forte e poter guardare con più tranquillità ai prossimi mesi, dicono i suoi, allontanando lo spettro di fibrillazioni e possibili crisi. Subito dopo l'attacco Conte va al Quirinale, per un faccia a faccia con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Per un Paese che affronta un enorme calo del Pil, si creano ora «condizioni proficue» per «predispone rapidamente» e l'auspicio è lo sprone del capo dello Stato, «un concreto ed efficace programma di interventi».

Conte si prepara a riferire alle Camere. Promette che sull'uso dei fondi coinvolgerà le opposizioni. Bilancia l'incontro finora mai avvenuto per discutere il Piano di rilancio ringraziando quegli esponenti del centrodestra che «hanno capito la posta in gioco». Mette così a nudo il distinguo tra Silvio Berlusconi che promuove un «buon compromesso», Giorgio Meloni che ha «difeso l'Italia», ma ora dice che si poteva fare di più, e Matteo Salvini che evoca la tripla, un «super-Mes», una «grossa fregatura». Il leghista è in difficoltà, commentato dalle fila di una maggioranza esaltante. Ma dalla maggioranza trapelo già qualche dubbio sulla scelta del premier di annunciare una «task force operativa» per preparare il programma delle riforme. E se Conte spera di avere smaltito, con il risultato europeo, un Mes che dice non essere il suo «obiettivo», tra i giallorossi la calma apparente, il Mes resta un tema pronto a riemergere presto. Non passa perciò inosservata una frase pronunciata da Davide Casaleggio, che solo due settimane fa aveva incontrato il premier: «Dobbiamo recuperare risorse da tutte le fonti disponibili, anche per la sanità», dice. Un'apertura al Mes? Casaleggio non lo cita apertamente, ma c'è chi nella maggioranza ipotizza che sia un modo per sminare il campo al presidente del Consiglio aprendo a questa ipotesi.

Il presidente del Consiglio annuncia investimenti strutturali e riforme per un Paese «più verde, più digitale, più innovativo, più sostenibile, più inclusivo». I fondi europei arriveranno nel 2021, ma il 10% dei sussidi (circa 8 miliardi), come spiega il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, potranno essere anticipati e finanziare progetti avviati da febbraio 2020. Questi soldi, sottolinea il presidente della Repubblica esprimendo a Conte «apprezzamento e soddisfazione», dovranno essere subito incanalati in interventi «efficaci». Conte non aspetta settembre, si metterà subito al lavoro, assicurano i suoi. Il primo atto sarà un nuovo scostamento di bilancio di circa 20 miliardi, per tamponare la crisi con nuova cassa integrazione, risorse per Comuni e scuola. Si metterà al lavoro, assicura, con i suoi ministri che sono «una grande squadra» (con parole che non sembrano allontanare del tutto l'ipotesi di un rimpasto). Ma sul medio termine la prova è difficile.

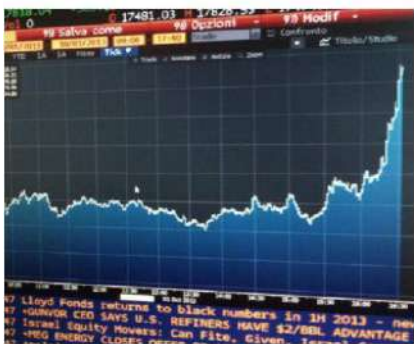
Ad avere «visione, concretezza, efficacia» lo invita Nicola Zingaretti, che lo aveva accusato di troppi rinvii. «No all'assistenzialismo, sì agli investimenti», incalza Matteo Renzi. Vito Crimi parla di «risultato storico» e Luigi Di Maio rivendica di aver «creduto nel cambiamento dell'Europa». La prova delle riforme non si può fallire: Conte e leader della maggioranza lo sanno. Ma i partiti sono divisi, a partire dal Mes, che Iv e Pd spingono per utilizzare, mentre il M5S respinge (complici anche le somme anticipate del Recovery fund). Conte non esclude del tutto il Mes, ma dice che «non è l'obiettivo dell'Italia», che ha come priorità usare le risorse del Recovery, che ha prestati dai tassi molto vantaggiosi. Il problema, ribattono gli alleati, è che fino al 2021 potrebbero servire più soldi. Quanto alla task force per il piano di rilancio, annunciata prima da Gualtieri e poi da Conte, trapelano dubbi: sia dal M5S, che vorrebbe veder coinvolti i suoi ministri, che da Pd, dove si parla di scelta non ancora discussa, e da Iv, che nega la necessità di «un'altra task force».



inizio 2021 e potranno coprire anche programmi di spesa già avviati quest'anno a partire da febbraio, liberando così parte delle risorse stanziata a ciclo nei mesi più difficili della crisi. Con il nuovo scostamento, infatti, l'extradeficit si porterà a 100 miliardi, che potrebbero in parte essere compensati già in chiusura d'anno con le risorse del Sur, che l'ispettore si è sempre detto intenzionato ad utilizzare, a differenza del Mes. Intanto bisogna «cancellare almeno un terzo» delle tasse sospese causa Covid in primavera e spostate a settembre, dice il viceministro all'Economia Laura Castelli, lanciando incrinatamente un segnale anche ai commercialisti, sul piede di guerra per il mancato rinvio delle scadenze di luglio. L'esecutivo starebbe ragionando sullo stallo di circa 4 dei 13 miliardi rinvii a marzo che diventerebbero, in sostanza, un ulteriore ristoro a fondo perduto per le imprese. Se non si riuscisse a fare un taglio generalizzato si punterebbe perlomeno ad alleviare il

peso del fisco per le attività più colpite. I calcoli dei fondi da destinare ai vari capitoli, infatti, sono ancora in corso e non è escluso che prima della riunione del governo il presidente del Consiglio Giuseppe Conte veda i capi delegazione della maggioranza. Le risorse, infatti, dovranno servire per la scuola, per la ripartizione in sicurezza, per il turismo (si starebbe valutando in questo caso anche l'ipotesi di un decreto ad hoc), per rifinanziare il Fondo di garanzia per le Pmi e per dare ossigeno agli enti locali (2,6 miliardi destinati alle Regioni mentre altri 3 miliardi e mezzo dovrebbero andare al Comune). C'è poi il pacchetto lavoro che, ha annunciato il sottosegretario Francesco Puglisi, contenterà anche la proroga della possibilità di proseguire con lo smart working nel privato (dopo quella già introdotta per il pubblico con il decreto Rilancio) visto che «il virus non è stato completamente debellato ed è ancora necessario rispettare le regole

del distanziamento sociale. Per gli ammortizzatori dovrebbero servire altri 7-8 miliardi, ma ancora si discute sull'opportunità di raddoppiare la Cig Covid per tutti, aggiungendo altre 18 settimane, o se restringere la platea distinguendo per settori o per cali di fatturato. L'idea iniziale era quella di una proroga selettiva, ma ora ci sarebbe chi propone per la proroga generalizzata, anche per evitare di alimentare malcontento in vista di un autunno che in molti iniziano a temere molto «caldo». Decisioni ancora non sono state prese e comunque la possibilità di accedere all'ammortizzatore speciale sarebbe legata alla proroga del blocco dei licenziamenti, che al momento scade il 17 agosto. Insieme alla Cig, però, il governo vorrebbe mettere in campo fin da subito anche incentivi a lavoro stabile sotto forma, dice sempre Castelli, di «defiscalizzazione e decontribuzione destinata a quelle imprese che assumeranno nuovo personale».



Borse tra euforia e prudenza in chiusura

MILANO - Un brindisi a metà nelle principali borse europee dopo l'accordo raggiunto al Consiglio Europeo sul recovery fund. La festa di metà seduta, con Francoforte (+0,96%) in chiusura che annulla il calo da inizio anno per poi tornare di nuovo sotto zero, si è tramutata in un mesto rientro nei laghi. Parigi e Madrid hanno guadagnato lo 0,22% e Milano (+0,49%) ha fatto un po' meglio, mentre le piazze extra Ue hanno chiuso poco sopra la parità come Londra (+0,13%) o addirittura sotto, come Zurigo (-0,26%). Lo spread ha aperto sui minimi a quota 150 punti dopo l'accordo, per chiudere in rialzo nel finale a 155,4 (piattaforma Bloomberg).

Alta fine l'accordo è piaciuto più agli analisti che agli operatori. Tra questi ultimi ha prevalso la prudenza, mentre i primi hanno usato termini che hanno rasentato l'entusiasmo. È il caso di Luigi De Bellis, co-responsabile dell'Ufficio Studi di Equità, che ha definito l'accordo come «un passo importante verso una maggior integrazione dell'Europas», con un'intesa che «elimina un tail-risk (rischio di coda, in grado di generare forti movimenti di mercato) e fornisce uno stimolo economico importante in una fase di crisi. Nel breve l'accordo potrebbe sostenere un ulteriore restringimento dello spread e una riduzione del premio

per il rischio, anche se in gran parte il mercato lo aveva già già anticipato», in quanto dalla proposta franco-tedesca di metà maggio l'indice Ftse Mib, che da inizio anno segna un calo dell'11,8%, ha recuperato il 24%. «Gran parte del pacchetto» ha commentato Sebastian Galy, senior macro strategist di Norda - sarà probabilmente finanziato con il debito - dell'Ic a grande vantaggio delle banche europee in qualità di principali emittenti». Inoltre, «una parte significativa sarà probabilmente costituita da Green Bond, dato che le iniziative per affrontare

il riscaldamento globale proseguono». La Germania - ha sottolineato Quentin Fitzsimmons di T. Rowe Price - ha dato il via libera all'estensione del deficit fiscale per i Paesi europei e questa è una notizia positivamente solo per l'euro, ma anche per il debito e per le obbligazioni corporate dei Paesi periferici dell'Eurozona. Un dato, quest'ultimo che «dovrebbe portare a una maggiore domanda per gli asset europei». A suo avviso «è opinione diffusa che l'euro si rafforzerà, dato che ci sono diversi segnali, sia economici sia politici, che puntano in questa direzione». La moneta unica ha confermato il record dallo scorso novembre sul dollaro, infrangendo la barriera di 1,15 biglietti verdi.

Lo spread apre sui minimi a quota 150 punti per chiudere in rialzo a 155,4



ECONOMIA & FINANZA

ROMA - Nell'estate del Covid due italiani su tre in viaggio alla scoperta dei borghi e del loro patrimonio di prodotti e tradizioni meno conosciuti. Si tratta di un inedito protagonismo dei centri minori, spinto dagli effetti della pandemia che ha portato

Piaccono anche i borghi

ad una valorizzazione del turismo di prossimità. È quanto emerge da un'analisi della Coldiretti, sulla base dell'indagine Notosondaggi. C'è solo l'imbarazzo della scelta, visto che il

70% dei comuni italiani ha meno di 5 mila abitanti. Quasi 5,5 mila piccoli centri che, secondo l'indagine Coldiretti/Symbola, danno i natali al 92% delle produzioni tipiche nazionali della tavola.

Un patrimonio conservato nel tempo dalle imprese agricole con un impegno quotidiano per assicurare la salvaguardia delle culture storiche e la tutela del territorio dal dissesto idrogeologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREVISIONI ENIT

Le famiglie partono ma negli alberghi anche stanze vuote

MILANO - Ricordate l'11 settembre 2001? Ha cambiato il modo di viaggiare. Diventato molto meno facile e con una serie di controlli in chiave sicurezza. L'effetto Covid-19 è molto più pesante e riguarda il modo di viaggiare a 380 gradi (trasporti, hotel, ristorante, spiagge), tra obblighi di mascherina, rispetto delle distanze e inviti a lavarsi le mani a più sospinto. A peggiorare lo scenario italiano post coronavirus, lo stop agli arrivi di molti Paesi a dire poco strategici per l'Italia.

Secondo le ultime rilevazioni dell'Enit, l'Agenzia nazionale del turismo, rispetto all' scorso anno i cali più sensibili registrati sono stati infatti dalla Cina (-85,8%) e dagli Usa (-84,1%). Sul fronte degli arrivi da circoconfino in Europa, la situazione è leggermente migliorata, ma le disdette viaggiano purtroppo ancora attorno all'83%. E la previsione di Enit per la fine dell'anno è di un -61% per le principali città turistiche tricolori. Quest'anno a fare la parte del leone è il turismo interno, come del resto era facilmente prevedibile. Per quanto riguarda invece la tipologia dei vacanzieri italiani, a viaggiare sono soprattutto le famiglie, che si spostano in più della metà dei casi (54%), mentre solo il 38% viaggerà in coppia. Fra i prodotti il mare spazza via ogni concorrenza, con quasi il 90% delle preferenze. Il tasso di occupazione camere previsto per l'Italia ad agosto secondo il monitoraggio Enit? All'incirca di quattro camere su 10. Niente se paragonato al 2019, abbastanza rispetto allo zero assoluto che si poteva immaginare e temere solo qualche settimana fa. Enit segnala che ad oggi sono disponibili il 62% delle camere in media, anche se con alcune differenze tra le diverse zone: se per Venezia infatti la percentuale sale al 88%, Rimini può contare sul 50% delle camere disponibili. A rianzare la testa sono anche Firenze al 28% di camere libere, Roma al 38%, Milano al 39% e Napoli al 47%. In altre parole, l'Italia del turismo sta provando a rialzare la testa. Secondo gli ultimi sondaggi, circa il 30% prevede di viaggiare il 75% in meno rispetto al 2019, a un ulteriore 27% di italiani ipotizza di ridurre della metà i propri viaggi. Accanto a questi, solo un 20% ha deciso che non effettuerà nessun viaggio nel corso dell'anno. È però evidente che a fronte di questi dati, cresce la percentuale di chi ipotizza di spendere meno dello scorso anno.

Lu. Tes.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al lago con il bonus

Prime richieste negli hotel varesini per il provvedimento del governo

VARESE - La chiamata vacanza di prossimità e, probabilmente, sarà quella che - soltanto in parte - salverà la stagione degli hotel della provincia di Varese. Si perché chi abita nelle grandi città a distanza ridotta dal lago Maggiore, Milano compresa, sta proprio riscoprendo il paesaggio lacustre e le sue caratteristiche in questa estate 2020 difficile da dimenticare. E a muoversi sono soprattutto le famiglie. Lo si capisce anche dal fatto che ai titolari di strutture ricettive da Angera a Luino, iniziano ad arrivare richieste di informazioni sulla possibilità di utilizzare il bonus vacanze previsto dal governo Conte. Insomma, vacanza sul lago sì, ma pagata almeno in parte dallo stato, viste le difficoltà economiche esistenti per tutti. «Effettivamente iniziano ad arrivare richieste in questo senso - spiega Daniele Margherita, direttore di Federalberghi Varese - e devo dire che i nostri soci non ne sono sorpresi. Se lo aspettavano, anche perché il nostro consiglio, fin da subito, è stato quello di aderire a questo tipo di incentivi». La strategia è chiara. Accettare il bonus vacanze, in molti casi, significa vedersi confermata una prenotazione. Rifiutarlo, invece, potrebbe essere un elemento che porta la clientela su altre strade. Certo, il vantaggio per l'albergatore è a lungo termine dal punto di vista

fiscale, immediato sul fronte della ripartenza dell'attività.

«Ora l'obiettivo primario è ripartire - sottolinea Margherita - e crediamo che tutto ciò che possa spingere in questa direzione debba essere utilizzato al meglio. Anche se poi, ovviamente resta la libertà dei titolari». Certo è che, anche se qualche prenotazione finalmente arriva, i numeri abituali sono ancora molto lontani. La percentuale di riempimento delle stanze fatica ad arrivare al 50 per cento, per i più dinamici. Ma accanto a chi ha riaperto hall e stanze, c'è anche chi ha rimandato il tutto alla prossima primavera: facendo quattro conti, ci si è resi conto che le entrate non avrebbero coperto nemmeno le spese. «Piuttosto che aprire in perdita, preferiscono rimanere chiusi», simmetizza Margherita. A soffrire di più sono gli hotel di grandi dimensioni, ovviamente, mentre se la cavano quelli a gestione familiare. «C'è anche chi ha saputo valorizzare i propri servizi - spiega il direttore di Federalberghi - aprendoli anche al di fuori della clientela. C'è chi ha puntato sul ristorante o sul centro benessere. Sono tutti escamotage per provare a rialzarsi, ma sicuramente sarà una battaglia lunga e molto complicata».



Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIFRE E MODALITÀ

Scaricati più di 500mila sconti Vincolo Isee sotto i 40mila euro

ROMA - I numeri del bonus vacanze sono interessanti. Abbiamo superato di un bel po' i 500 mila bonus vacanze scaricati e più di 377 mila spesi. Ricordiamoci che è una misura partita il 1 luglio, 15 giorni fa e che durerà fino al 31 dicembre 2020». Lo ha detto nei giorni scorsi il sottosegretario al Turismo Lorenzo Bonaccorsi. Bonaccorsi ha sottolineato che si tratta «di un lavoro importante, si sta facendo un grande intervento di sostegno alla domanda: credo che ci abitueremo a questo strumento». Per incentivare ulteriormente il bonus turismo «stiamo lavorando con Agenzia delle Entrate e con Aoi perché si possa rendere tutto più semplice possibile». La semplicità, infatti, è il tallone di Achille di questo provvedimento. Il paio di più importanti riguarda il reddito. Possono beneficiarne soltanto le famiglie che abbiano un reddito Isee inferiore ai 40mila euro. Una volta ottenuta l'Ispe, bisogna registrarsi nell'apposita app individuata dal Ministero. La App registra i dati e genera un codice che sarà da presentare all'albergatore per ottenere lo sconto nel pagamento della vacanza. Il bonus varia da 150 a 500 euro in base al numero di persone che compongono il nucleo familiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Albertini, presidente di Aime. L'associazione ha avviato un servizio per il superbonus 110%

Ristrutturazioni, pratiche snelle con Aime

VARESE - Aime scende in campo per aiutare cittadini e imprese a sfruttare al meglio l'Ecobonus 110%, una grande opportunità di rinascita del sistema edilizio. L'associazione varesina si è mossa con tempestività, organizzando un servizio "chiavi in mano" curato da qualificati professionisti del settore, pronti a supportare passo dopo passo i cittadini e gli amministratori di condominio interessati a effettuare lavori di ristrutturazione. L'iniziativa è stata presentata ieri mattina dal presidente Giuseppe Albertini e il segretario generale Gianni Lucchini. «L'Ecobonus», spiegano i dirigenti dell'Associazione imprenditori europei - è un importante incentivo per gli interventi sugli

immobili esistenti, al fine di migliorare l'efficienza energetica e la tenuta antisismica». I vantaggi per gli utenti sono considerevoli: a cominciare da quelli economici: è infatti prevista una detrazione fiscale fino al 110% delle spese effettuate dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021. Il bonus è ripartito in 5 quote annuali, ed è anche prevista la possibilità di cedere il credito all'impresa che effettua i lavori (la quale scoterà in futuro al committente l'ammontare del credito), oppure alla banca». Come funziona il servizio (il cui co-

sto varia a seconda della tipologia di intervento realizzato)? Lo spiega l'architetto Raffaele Nurra, coordinatore tecnico della cabina di regia che guida lo staff di Aime: «Il pool

dei nostri professionisti identifica l'intervento più adeguato e stila il relativo progetto - illustra Nurra -, dopodiché sarà nostra cura interpellare l'avvocato e il commercialista, che si occupano degli aspetti contrattuali, e gli istituti di credito che possono acquisire il credito di imposta». Il servizio permette insomma agli utenti di ottenere da un unico soggetto risposte rapide ed

Nuovo servizio per le agevolazioni edilizie

efficaci lungo tutto l'iter: valutazione tecnica, presentazione dei preventivi, realizzazione delle opere, certificazioni e gestione del credito d'imposta. Per tutelare appieno i committenti, tutte le imprese coinvolte nei lavori saranno sottoposte a valutazione e certificazione da Va-BenePass, il servizio di Va-Bene srl che verifica la conformità richiesta per legge alle imprese cui vengono commissionati i lavori. «I documenti digitalizzati saranno accessibili ai committenti con un click» sottolinea Paolo Panusa, amministratore di Va-Bene. Gli interessati possono inviare una mail a aime110percento@aimeitalia.it.

Francesco Inguscio
© RIPRODUZIONE RISERVATA



«No alla cassa in eterno Sì al rilancio dei consumi»

Palombella (Uilm) a Varese commenta la crisi dell'industria

VARESE - Il settore metalmeccanico, quello che tradizionalmente traina l'economia del Varesotto, sta pagando uno dei prezzi più alti alla crisi da pandemia. Basti ricordare che secondo gli ultimi dati emersi il 50% delle ore di cassa integrazione richieste riguardano proprio la metalmeccanica. Tutto qui? Macché: un terzo delle aziende fa segnare un -30% sugli ordini ed è di cifre analoghe il calo dell'export verso la Cina. Per cercare di indicare una via d'uscita ieri al Palazzo Hotel di Varese, la Uilm ha organizzato un incontro fra i suoi delegati, i vertici locali e il segretario generale nazionale Rocco Palombella. «I numeri che sento anche da Varese - ha detto il sindacalista - sono di una gravità assoluta, di un'ampiezza micidiale e dimostrano quanto la situazione sia complicata». Detto questo, che fare? «La cassa integrazione è stata importante - ha aggiunto Palombella - ma rispetto al proseguimento di questo percorso, la pensiamo diversamente da Fiom e Fim. Per noi gli ammortizzatori sociali non possono essere durevoli, perché non creano



Il segretario Rocco Palombella ieri al Palazzo hotel con Antonio Massafra (in)

una ripresa, ma cristallizzano una situazione negativa sulle spalle di tutti i cittadini. E, quindi, come priorità bisogna far ripartire i consumi e serve un'azione di investimento del Governo per permettere il rilancio dei settori strategici. Invece qui mi pare che maggioranza e opposizione pensino

soltanto alle scadenze elettorali di settembre, con investimenti a cortissimo raggio». Per esempio, il leader nazionale dei metalmeccanici della Uilm, si augura che la «trattativa del nuovo contratto collettivo di lavoro possa chiudersi in fretta, con degli aumenti salariali sostanziosi, che sono

mancati negli accordi precedenti, quando si era puntato su altro». Inoltre il segretario generale ha sottolineato di non essere particolarmente entusiasta del regime di smart working in cui continuano a lavorare diversi italiani: «Il lavoro - ha aggiunto - è anche socialità e creazione di una comu-

nità fra colleghi che, interagendo assieme, possono dar vita a progetti e idee che, lavorando da casa, non possono emergere. E poi, chi ce lo dice che un domani, il lavoro in smart working non possa essere appaltato come avviene coi call center, dove la manodopera costa meno?».

Venendo a temi ancor più locali, Fabio Dell'Angelo, segretario provinciale di Uilm, presente col segretario provinciale di Uil Antonio Massafra, ha affermato di «aver paura» per la situazione di Whirlpool, anche in provincia di Varese: «Siamo di fronte a un'azienda - ha aggiunto - che non ha rispettato un piano industriale, e anche a Varese, rispetto ai 2 milioni di pezzi annunciati, ne ha prodotti 1,7 milioni circa. Insomma, siamo preoccupati che il declino dell'impresa possa colpire anche il nostro territorio. I segnali ci sono: dalla fuoriuscita di impiegati e dirigenti, con la perdita di competenze e qualità allo spostamento della progettazione e quindi della testa pensante dell'azienda».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Macchine utensili Trimestre in rosso

MILANO - Cala ancora, come era prevedibile, l'indice degli ordini raccolti dai costruttori italiani di macchine utensili nel secondo trimestre 2020. In particolare, secondo la rilevazione elaborata dal Centro Studi & Cultura di Impresa di Uicimu - Sistemi per produrre, nel periodo aprile-giugno, l'indice ha registrato una flessione del 30,1% rispetto allo stesso periodo del 2019. Il risultato è stato determinato sia dalla riduzione degli ordinativi raccolti dai costruttori italiani sul mercato interno (-44,7%) sia dal calo registrato sul mercato estero (-37,8%).

Va detto però che questa rilevazione risulta in parte falsata perché nel periodo di riferimento è compreso anche il mese di aprile, in cui le imprese sono state completamente chiuse a causa del lockdown. «Nel mese di aprile - ha affermato Massimo Carbonero, presidente di Uicimu - le imprese costruttrici di macchine utensili come buona parte dei clienti sono rimaste chiuse, bloccando sia l'attività produttiva che quella commerciale. Tutto questo ha decisamente influito sul risultato complessivo del trimestre che mostra una situazione difficile per chi opera nel manifatturiero. L'incertezza generata dalla pandemia e la sua diffusione asincrona nelle diverse aree del mondo complica le cose e, indubbiamente, frena gli investimenti in sistemi di produzione, ma noi costruttori italiani rileviamo qualche piccolo segnale di ripresa soprattutto legato al mercato interno».

D'altra parte, secondo i dati elaborati da Uicimu sulle rilevazioni di Oxford Economics, dopo la frenata dell'anno in corso, nel 2021 gli investimenti in nuove tecnologie di produzione dovrebbero tornare a salire. La domanda di nuove macchine utensili in Italia è attesa in crescita, del 31,5% a oltre 3,5 miliardi di euro. Anche l'Europa dovrebbe mostrare vivacità, incrementando dal 19,5% il consumo, sfiorando così i 18 miliardi di euro. L'Asia, con la Cina in testa, dovrebbe ritrovare lo slancio perduto, segnando una crescita della domanda del 35,3% pari a 34 miliardi, così come l'America i cui investimenti in nuovi sistemi di produzione dovrebbero raggiungere il valore di 11 miliardi di euro, il 31% in più rispetto al 2020».

«Con queste indicazioni - ha commentato Carbonero - l'auspicio è che realmente il peggio sia alle nostre spalle e che i prossimi mesi dell'anno possano essere caratterizzati da una inversione di tendenza che precede il recupero atteso nel 2021. Anche in ragione di ciò Uicimu sta lavorando intensamente all'organizzazione della 32esima Bi-Mu che, in programma dal 14 al 17 ottobre, sarà il primo appuntamento espositivo dell'anno per gli operatori del settore e, considerato il posizionamento temporale, potrà beneficiare ancora delle misure di incentivo previste fino a fine anno dal piano Transizione 4.0. Il credito di imposta, sotto forma di incentivo in sostituzione di super e iperammortamento, è senza dubbio strumento valido e adeguato, ma rischia di non sortire gli effetti sperati perché il cambiamento non è stato comunicato in modo chiaro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mascherine chirurgiche e lavabili

Prototipo made in Varese

CAIRATE - Carlo Rola, titolare del Ricamificio Rola, è uno di quegli imprenditori varesini che non riesce a stare fermo nemmeno nei momenti più complicati. Così, di fronte all'emergenza Coronavirus, prima ha provato a creare una nuova società con altri colleghi per la produzione di mascherine.

Poi, complice anche la politica di prezzi calmierati sulle mascherine imposta dal governo, di fronte al mancato decollo di quella iniziativa, ha pensato di fare da solo e oggi, a quattro mesi di distanza, taglia un traguardo importante. Nella sua azienda è riuscito a creare una mascherina chirurgica lavabile fino a dieci volte e dunque riutilizzabile. Il tutto certificato dall'istituto superiore di Sanità.

«Io sono partito da un'idea precisa - racconta Carlo Rola - vale a dire la sostenibilità ambientale delle mascherine. E abbiamo iniziato a lavorare per la creazione di un dispositivo medico che fosse anche riutilizzabile. È stato un percorso lungo, in stretto contatto con l'istituto superiore di sanità che, dopo innumerevoli test, ha certificato la validità del nostro prodotto».

La mascherina Made in Varese, dunque, può contare su diversi punti di forza. Il utilizzo e la sicurezza di chi la indossa sono al primo posto, ma va considerato anche che l'impatto ambientale è inferiore del 91% rispetto alle mascherine monouso. Senza dimenticare i costi: considerando il riutilizzo per 11 volte, il costo reale è di 0,45 centesimi. Infine, le mascherine possono anche essere personalizzate con colori e loghi, senza andare a modificarne i risultati di bio compatibilità. Insomma, il prodotto ha sulla carta tutte le caratteristiche per aprire una nuova strada produttiva per il ricamificio Rola, che ha già materiale in casa per produrre circa 80mila pezzi. Ora manca solo il tassello finale, vale a dire la possibilità di poter partecipare a gare di appalto per la fornitura di dispositivi medici. Fino a qualche giorno fa, infatti, le gare erano riservate a mascherine mono uso. «Proprio nei giorni scorsi è stato presentato un emendamento - spiega Rola - che vede i ministeri dell'Ambiente e della Salute favorevoli alla promozione di dispositivi riutilizzabili. Io mi auguro che questa indicazione venga recepita per gli appalti pubblici».

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Rola nel suo ricamificio di Cairate dove ha realizzato la nuova mascherina

Confindustria Moda, Marcolin al timone

MILANO - L'assemblea dei soci di Confindustria Moda, la federazione che riunisce le associazioni delle oltre 67 mila imprese che occupano più di 580 mila lavoratori nel comparto tessile, moda e accessori, ha nominato Cirillo Marcolin come nuovo presidente all'unanimità. La nomina dell'esponente dell'azienda di astucci per occhiali, che ricopriva già la carica di vice presidente della federazione e prende ora il posto di Claudio Marenzi (Hemo), avviene nella logica di alternanza della rappresentanza dei settori tessile-moda e accessori e nella continuità di intenti e di progetti. Il passaggio del testimone avviene in un momento difficile per il settore coi risultati dei primi mesi del 2020 pesantemen-

te influenzati dal Covid-19. Secondo una ricerca del Centro Studi di Confindustria Moda, alla quale hanno aderito numerose aziende associate, nel trimestre gennaio-marzo il calo della raccolta ordini è stato superiore al 40%. Con riflessi sia sulle quote di export, in diminuzione del 9%, che sulla richiesta di ore complessive di Cig autorizzate dall'Inps per i settori aderenti a Confindustria Moda, che ha raggiunto la cifra record di circa 98 milioni.

«Raccoglio il testimone, con l'obiettivo di portare la crescita della Federazione in una nuova fase, nonostante un contesto complesso e sfidante come quello generato dalla pandemia globale nei mesi scorsi», ha dichiarato Marcolin.

Intanto ha preso il via Pitti Connect, aperto fino a ottobre

Intanto, sono circa 400 le aziende che partecipano a Pitti Connect, edizioni digitali di Pitti Uomo, Bimbo e Filati, fino a ottobre visibili online dagli addetti ai lavori. È un tempo che va ben oltre le normali scadenze: Pitti Immagine ha deciso di tenere aperta la possibilità di iscrizione da parte delle aziende senza un termine prefissato. Lanciato il 16 luglio, il portale rende possibile visitare gli show-

room virtuali, scambiarsi informazioni in chat, pianificare incontri, impostare gli ordini e consultare report aggiornati con dati e trend. Out of the Blue è il tema del salone, curato da Angelo Figgus, che prevede collaborazioni diverse per le varie fiere. Ci sono anche un programma di eventi speciali, poi 12 percorsi per illustrare i trend di stagione e The Sustainable Style, con 13 designer green e lo special guest Y/Project che mostrano collezioni sostenibili. A settembre poi sarà consegnato il premio Reda x Sustainable Style. Debutterà anche una biblioteca online con i più grandi look maschili raccontati da mannequin di Haute Couture, curata da Olivier Saillard.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rifiuti e mozziconi, pattumiere a cielo aperto

Bottiglie di plastica e di vetro. Confezioni di cibi d'asporto. Mascherine. E quello che cos'è? Un piccione schiattato. Ah però. C'è di tutto alle spalle dell'edicola, chiusa ormai da diverso tempo, a ridosso di piazzale Kennedy, nel tratto in superficie dove sbucca il sottopasso da via Moroani e viale Milano. È una pattumiera urbana. Si tratta di uno spazio strano, largo circa un metro, compresso tra due muri, dove a terra corrono dei grossi tubi (foto redazione). Lì, vengono gettati i rifiuti, nonostante una griglia di protezione. Lo spettacolo è indecente. Arrivando dall'area dove si svolge, tre volte la settimana, il mercato, l'occhio

non può che cadere in quel punto. A chi tocca la pulizia? Sotto c'è la zona della stazione Nord. Ma quello è un collegamento pedonale. Di sicuro, la bonifica ogni tanto viene eseguita. C'è chi ha fatto notare che ieri, pur con una situazione di evidente degrado, era meglio della settimana scorsa quando l'accumulo di rifiuti copriva praticamente i tubi. Certo, lì la pulizia deve essere frequente. Soprattutto per una questione di igiene. Altra segnalazione, altra pattumiera urbana, stavolta per strada, anzi al semaforo. Si tratta di via Sant'Imerio, nel tratto finale che si immette in largo Flaiano. Succede

che gli automobilisti in attesa del verde (l'attesa lì è piuttosto lunga) ne approfittino per svuotare i posacenere. Si forma così, soprattutto sul lato sinistro, un "tappeto" di mozziconi. Vedere per credere. La pulizia della carreggiata viene eseguita, certo, ma il problema è appunto quello dell'inciviltà degli automobilisti fumatori che non si limitano a gettare la singola sigaretta ma rovesciano il posacenere. Se visti verrebbero multati. Due casi, ma non gli unici, di sporcizia in punti della città molto frequentati.

P.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



20

● IMPIEGATI

Esiguo il numero di consulenti nella ricerca del lavoro ai centri per l'impiego provinciali. In arrivo rinforzi

In alto, Villa Recalcati, sede della Provincia. Sotto, Mattia Premazzi, consigliere delegato al Lavoro e il centro per l'impiego di Varese (foto Btg)



Disoccupati dopo il virus? In Provincia 100 consulenti

CENTRI PER L'IMPIEGO Si rinforza il personale agli sportelli

È atteso un tale boom di richieste di aiuto per la ricerca del lavoro, da settembre, che i centri per l'impiego della Provincia hanno deciso di assumere personale. Oltre cento esperti, con varie modalità di contratto, per rinforzare il personale, ridotto all'osso, dei centri per l'impiego. Una catena di Sant'Antonio di assunzioni che sulla carta vuole risolvere l'emergenza post-coronavirus (senza contare il rischio di una nuova ondata di epidemia). Una iniziativa che suona l'Sos sulla situazione lavorativa globale, anche nel nostro territorio, quando il periodo estivo e il termine delle casse integrazioni faranno emergere il quadro reale di quanti avranno perduto lo stipendio. Le selezioni non saranno velocissime: i primi 4 bandi si chiuderanno il 15 settembre e saranno finalizzati all'assunzione di 36 persone a tempo indeterminato e a 5 a tempo determinato per la categoria D amministrativi (dirigenti e posizioni organizzative). Saranno quindi assunte altri 59 persone a tempo indeterminato e 12 a scadenza per la categoria C amministrativi (in pratica gli impiegati). Le assunzioni si svolgeranno entro la fine dell'anno e nella seconda parte del 2021 la Provincia, presieduta da Emanuele Antonelli, conta di avere il personale a disposizione. L'iniziativa è resa possibile grazie all'accordo tra

la Regione Lombardia e l'ente di Villa Recalcati e consente di dare una scossa alla situazione complicata dei centri per l'impiego che hanno poco personale (una ventina in totale nelle sedi di Varese, Laveno e Luino accorpate proprio per la carenza di personale, Gallarate, Busto e Saronno). Le nuove assunzioni consentiranno di potenziare il servizio e riaprire le sedi di Tradate e Sesto, per esempio. Il consigliere delegato al Lavoro in Provincia, Mattia Premazzi (sindaco di Venegono Inferiore) coordina questa fase delicata di

Il delegato

Premazzi: «Potenziamo e ampliamo il servizio»

passaggio ma anche di rinforzo del personale della Provincia, in vista dell'emergenza lavoro autunnale. Dice che ci vorranno mesi prima di avere a disposizione i nuovi consulenti del lavoro e per questo motivo annuncia che verranno fatte 10 assunzioni lampo (interinali), «come soluzione ponte» da qui alla conclusione della selezione del personale attraverso i bandi già previsti. «Per molti aspetti la Provincia è l'ente più prossimo alle esigenze del cittadino - commenta Premazzi - ma spesso non ha la possibilità di rispondere a tutte le esigenze proprio per mancanza di personale». Un problema che, almeno per alcuni settori di delega di competenze, è in fase di soluzione.

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTEZIONE CIVILE

Sette dipendenti, moltissimi volontari

(rp) - Situazione di sofferenza anche per la Protezione Civile. Sembra un paradosso, in un Paese che deve larga parte della propria "salvezza" in termini di prevenzione e soccorso da calamità naturali proprio a questo servizio nato in seguito ad una intuizione dell'allora ministro Giuseppe Zamberletti. Eppure, a livello istituzionale il nucleo di Protezione Civile che dipende dalla Provincia si avvale di appena sette dipendenti, uno dei quali si occupa in maniera quasi esclusiva degli aspetti amministrativi. Il bando regionale, simile a quel-

lo che riguarda la Polizia Provinciale, prevede l'assunzione di altre due persone, ma è bloccato dalla scarsità di fondi disponibili. Non ci fossero i volontari diffusi capillarmente sul territorio, così come non ci fosse la disponibilità anche oltre orario degli agenti di Polizia, l'ente di Villa Recalcati non sarebbe come coprire tutte le richieste provenienti da un territorio piccolo certamente (1.200 chilometri quadrati), ma molto variegato e sottoposto a continui problemi di staticità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLIZIA LOCALE

Non si possono pagare nuovi stipendi

Fino al 2015, quando è entrata in vigore la legge sul riordino degli enti locali, la Provincia garantiva ventidue agenti di Polizia Locale suddivisi nei nuclei ittico-venatorio e nautico, ma davanti ai tagli dei trasferimenti statali s'è dovuta adeguare: oggi siamo scesi a diciassette dipendenti, troppo pochi per coprire anche i turni di notte, quando il numero di infrazioni ed incidenti sale. Questo in una provincia che per tre quarti è formata da montagne e colline, per due terzi è coperta da boschi ed è quinta in Italia per densità di popolazione. A ciò va aggiunto il boom di animali selvatici, causa in media di 140 incidenti stradali l'anno. Per

Alberto Barcaro, consigliere provinciale con delega a Polizia e Protezione Civile, «la situazione è fuori controllo e lo stop imposto dal Coronavirus l'ha peggiorata. La Regione aveva infatti emanato un bando di concorso sulla mobilità fra enti locali che, se condotto a termine, ci avrebbe già consentito di aumentare il nucleo ittico-venatorio da dieci a tredici agenti. Ma i mancati introiti regionali e provinciali dalla immatricolazione delle auto ha ridotto il budget a disposizione per pagare i nuovi stipendi. Perciò al momento non possiamo procedere con le assunzioni».

Ric.Pra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come osservare la cometa che di notte accende la speranza

Dopo tanto tempo, finalmente una cometa luminosa è tornata a solcare i nostri cieli. Si tratta della cometa C/2020 F3 Neowise, scoperta lo scorso marzo dal satellite NASA WISE. Al momento della scoperta era visibile solo dai cieli australi e, dai primi calcoli, si è subito capito che la cometa arriva da quella zona lontanissima del Sistema Solare, densa di corpi cometari, chiamata nube di Oort. Dall'inizio di luglio la cometa è osservabile anche dalle nostre latitudini e da subito l'Osservatorio "Schiaparelli" di Campo dei Fiori l'ha seguita monitorando i suoi cambiamenti e assistendo ad un incremento della sua luminosità. In questi giorni è visibile la sera dopo le 22.30 molto bassa sull'orizzonte nord/nord ovest. Bisogna quindi affrettarsi ad osservarla, perché per la fine del mese è previsto un calo della luminosità. Affrettatevi inoltre a prenotarvi per

la manifestazione "Tocca con mano i cambiamenti climatici all'Osservatorio" che si terrà domenica 26 luglio. In genere la Società Astronomica "G.V. Schiaparelli" organizza ogni anno diverse di queste giornate, purtroppo, in

Si può ammirare la sera verso le 22.30 molto bassa sull'orizzonte a Nord-Nord-Ovest

tempi di pandemia, si è dovuto ridurre molto il programma, rendendo le manifestazioni non più ad accesso libero, ma solamente su prenotazione. L'evento di domenica 26 avrà come tema i cambiamenti climatici, un argomento di

grande attualità che la "Schiaparelli" vuol "far toccare con mano" ai suoi ospiti. Ci saranno diversi laboratori attraverso i quali tutti potranno capire i problemi e i danni causati dall'aumento globale delle temperature. Si potrà quindi osservare come la presenza di anidride carbonica nell'atmosfera innalza drammaticamente la temperatura, oppure come la stessa CO2 acidifica gli oceani, disturbando fitoplancton e coralli, di come le piante possano mitigare questi effetti, e molto altro. I posti sono limitati, prenotazioni scrivendo a chiara.cattaneo@astrogeo.va.it. Sarà inoltre possibile visitare l'Osservatorio con la cupola astronomica ed è prevista anche l'osservazione del Sole attraverso le strumentazioni del laboratorio eliofisico.

Chiara Cattaneo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aumento globale delle temperature: domenica laboratorio sui cambiamenti climatici

La società astronomica "Schiaparelli" monitora il cambio di luminosità della cometa scoperta lo scorso marzo dal satellite NASA WISE





GALLARATE MALPENSA

Scontro con la microcar

Schianto con la microcar elettrica ieri mattina in via Lario. A finire al pronto soccorso è stata una donna di 28 anni rimasta coinvolta nell'incidente, pare a causa di una mancata precedenza. È successo alle 11. Quando l'auto è en-

trata in collisione con un altro mezzo. Sul posto sono intervenuti gli agenti della polizia locale e i soccorritori del 118. Seppure non grave, la 28enne è stata portata al Sant'Antonio Abate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
SALE DEL COMMATO
Viale Milano, 29 - Tel. **0331.775541**
Cell. **349.4126382** www.mismirigofranco.it



E dopo quattro anni di sospiri ecco che al quinto si respira. In via Aleardi. Certo, non è una boccata d'ossigeno a pieni polmoni, ma di questi tempi va benone per tirare avanti con positività, entusiasmo e fiducia: con un attivo di 127mila 506 euro è approvato il bilancio consuntivo 2019 di Amisc. Il sufficiente propulsore per prepararsi alla chiusura dell'esercizio in corso che, tra servizi in perdita fissa (trasporto pubblico locale) e altri stretti nell'incertezza (la piscina di Moriggia) modificati ulteriormente dai mesi di lockdown, tornerà a chiudere in negativo. Ne è cosciente il sindaco Andrea Cassani che, da titolare della delega alle Partecipate, accoglie con serenità il più di oggi e il previsto meno di domani. «La buona notizia arriva assieme alla realistica ipotesi di una 2020 non positiva», ammette. «Ma resto convinto che l'azienda possa stare in equilibrio. Il nostro obiettivo rimane quello di salvarla. E molto dipenderà dal project financing sul centro polisportivo». Già, gira e rigira, la piscina è ancora il jolly di Amisc. Assodato che farmacie e parcheggi producono profitto, ma non abbastanza, il bene prezioso

Sorpresa: Amisc in attivo

Utile di 127mila euro nel 2019. Cassani: «Vogliamo salvarla»



La piscina di Moriggia e il trasporto pubblico locale (sopra) sono i due servizi sui quali ruota il destino finanziario dell'azienda (Foto: Activia)

da far fruttare resta Moriggia. La giunta Cassani ci ha provato con l'esternalizzazione che avrebbe dovuto portare guadagni ed eliminare le perdite ed è andata come si sa (Sporting Club Verona ha un debito di 300mila euro),

tuttavia sa che questa è una strada ancora percorribile. E venerdì si chiuderà il surplus di gara per avere un nuovo gestore pronto a investire nell'impianto. «Serve interesse e solidità aziendale», rimarca il sindaco. «Questo

è il servizio dirimente dell'intera azienda. Occorre un soggetto pronto a investire oltre un milione nella ristrutturazione e nell'efficiamento della struttura». Si vedrà. Nel frattempo si mettono insieme i numeri che, do-

po una serie di buchi profondi, sorridono alla partecipata e allargano il sorriso all'amministratore unico Maurizio Zenoni. Il primo manager da inizio mandato amministrativo a chiudere con il più in via Aleardi. Come emerge

dal consuntivo licenziato ieri mattina dall'assemblea dei soci, cioè dal primo cittadino (il Comune è l'unico azionista), dallo stesso Zenoni e dal collegio sindacale. «L'utile di 127mila euro è un dato in controtendenza

rispetto agli ultimi quattro esercizi», aggiunge Cassani. «E dipende essenzialmente dal fatto che è stata esternalizzata la gestione della piscina». In effetti non si registra più la perdita di 600mila euro («Più le spese del personale) che aveva segnato il servizio nel bilancio 2018». Resta il mancato ricavo di 240mila euro che avrebbe dovuto garantire il canone mensile legato al contratto di affidamento della gestione. Sul punto, comunque, il sindaco rimane fermo e ribadisce: «Sotto il profilo finanziario il guadagno c'è stato. Pur non avendo incamerato quella cifra, che per inciso Sporting Club Verona ci deve dare fino all'ultimo soldo e ce la darà, avendo evitato la perdita dell'anno precedente il differenziale rimane ampiamente positivo». Dunque, l'atteso e inseguito passo in avanti è compiuto. Per quanto piccolo permette di essere pronti ad affrontare le inevitabili perdite del 2020 «Che dipenderanno da trasporto pubblico locale e ancora dalla piscina». Intanto lo spettro della chiusura di Amisc, per eccesso di bilanci negativi, è allontanato.

Angelo Perna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DETTAGLIO

Si sente la riduzione delle spese

(an. per.) - A migliorare nei conti dell'azienda di via Aleardi è in particolare il margine operativo lordo. E questo dipende, come indicato nel consuntivo 2019, da una riduzione della spesa per servizi di produzione e per il personale. In entrambe le voci influisce, ovviamente, l'affidamento all'esterno della gestione della piscina di Moriggia. Inoltre, si cominciano a sentire gli effetti della cessione delle reti idriche, attraverso la riduzione degli ammortamenti, e dal calo degli accantonamenti per rischi e oneri futuri: le due variazioni contribuiscono a migliorare - sebbene con un saldo negativo a fine anno di 568mila euro - il risultato operativo netto di 2 milioni e mezzo. Non sarà facile mantenere questo andamento anche nel 2020 segnato dall'emergenza sanitaria: si prevede un aumento dei costi del trasporto pubblico locale, sia per l'operatività durante il lockdown sia per la ripresa delle linee scolastiche a settembre che dovranno avere determinati parametri, e il mancato potenziale guadagno dalla piscina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA